

**ABBONAMENTI**  
 Anno L. 12; Semestre L. 7  
 Per cambiamenti d'indirizzo L. 1  
 Abbonati sostenitori L. 20  
 Gruppi L. 11  
 Direzione e Amministrazione  
 Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52  
 (Conto corrente con la Posta)

# il Friuli

**LE INSEZIONI**  
 si ricevono presso:  
 l'Unione Pubblicità Italiana  
 Udine, Via Manin 10, Telef. 3.66  
 e Succursali ed Agenzie ai seguenti  
 prezzi per millimetro d'altezza: Pa-  
 gina di testo L. 1.—; Necrologia  
 L. 1.—; Cronaca L. 1.50.  
 Economici, ricerche d'impiego  
 cent. 5 la parola. Ogni altro avviso  
 cent. 10, minimo L. 2.—.

## IL FASCISMO VUOL VINCERE LA GUERRA

### LA RIFORMA ELETTORALE FASCISTA E' PASSATA LA DIREZIONE DEL PARTITO E' AFFIDATA ALL'ESTREMISTA ON. FARINACCI

#### Guerra di posizione

Dobbiamo definire la situazione, senza eufemismi.  
 Il fascismo al potere ha oggi assunto un carattere di relativa stabilità. Quanto di reale e quanto di fittizio e apparente vi sia in tale stabilità non è forse possibile analizzare a pieno. Ma certi elementi non possono tuttavia sfuggire.  
 Il fascismo, dal discorso del 3 gennaio, è tornato alla sua fase rivoluzionaria; e l'ultimo documento, come ha proclamato l'on. Farinacci, è la nomina di questo esponente dell'estremismo a supremo dirigente (o meglio vice dirigente) del partito.  
 I provvedimenti di polizia hanno avuto, per il partito, l'effetto di liberarlo dal martellamento delle opposizioni; non hanno abbattuto gli oppositori ma hanno tolto loro i più potenti mezzi di influenza pubblica; e hanno assicurato da una parte gli aderenti del partito, mentre hanno portato nuova ragione di intimidimento alla zona grigia o tendenzialmente avversa.  
 Resta frattanto la milizia nazionale, suprema difesa della rivoluzione, come è stato proclamato anche nel recente suo anniversario.  
 Resta, consolidata (almeno apparentemente) intorno al tronco del partito e del Governo una fitta rete di interessi morali e materiali che ha ogni buona ragione alla permanenza del partito dominante.  
 E certi ceti, certe classi (la borghesia, o parte notevole della stessa) sono attaccate al fascismo, come quello che ha tutelato e tutela i loro interessi e sembra un'assicurazione contro ogni minaccia di ritorno alle libere competizioni sociali.  
 E tanta gente ancora si lascia spaurire dalla minaccia, che si fa balenare, di un ritorno al pericolo bolscevico o almeno allo stato anarcoide che precede la marcia su Roma.  
 E il fascismo non trascura nemmeno ogni buona arte per assicurare al suo edificio il sostegno di quell'altro pilastro (com'esso lo chiamò) la Chiesa cattolica.  
 Il Governo fascista, in queste condizioni, appare dunque deciso a fare le nuove elezioni. A che pro? Per esaurire la rivoluzione, per inquadrarla nella legalità, per continuare la strada che aveva verso la normalità e la pace interna. Così disse l'on. Federzoni ai senatori. Ma, per ottenere questo, si assume l'on. Farinacci al governo del partito, e mentre si mantengono le misure di compressione di polizia, si resiste ad ogni richiesta del Senato, perché la nuova legge elettorale sia modificata in modo da non costituire una legge di privilegio per il partito dominante.  
 Non vi può essere dubbio sul significato delle «zuccherate» dichiarazioni del Ministro dell'Interno; anche questa, come la precedente, legge elettorale, maneggiata dal governo fascista, pondererà il compito di dare, con una nuova comparsa fascista meglio attrezzata, un avvio formale suggello ai diritti della rivoluzione.  
 E a questo le opposizioni che potranno opporre? Potranno opporre di più la loro protesta e della loro astensione dalle urne?

quella zona grigia che tanto valore ha nelle sorti politiche.  
 L'aspirazione alle libertà civili è diffusa e viva; l'insoddisfazione del presente stato di cose accesa.  
 Ora però il fascismo all'anima della Nazione ha opposta la sua rete d'interessi e la sua forza. E la guerra assume un carattere imponente, perché con battuta oramai fra due opposte concezioni della vita civile moderna. Contro la concezione del fascismo, conservatrice, reazionaria, sta la concezione liberale democratica, concezione vecchia di nome, attuale e progressista nella realtà.  
 Ma la guerra non appare accendersi in una rapida battaglia decisiva.  
 Una battaglia abbiamo vinta, proclama il Duce, ci manca di vincere la guerra; e perciò... chiama al governo del partito l'on. Farinacci ed elogia De Vecchi.

I due eserciti prendono posizione, e la guerra è ormai guerra di posizione.  
 Sopravverrà il fatto fulmineo, decisivo, rovesciatore di posizioni? Non lo sappiamo, ma non dobbiamo cullarci nell'illusione miracolista.  
 Come stanno al presente le cose, noi dobbiamo prepararci ad una guerra lunga. Vincerà chi avrà più di fede e resistenza.  
 Convien piantarsi con tenacia nelle nostre trincee, senza dar tregua al nemico, ma senza fretta; senza impulsività, ma senza scoramenti. Dobbiamo evitare Caporetto, anche se, dopo la disfatta momentanea, può tuttavia rifulgere sicura la promessa della vittoria.  
 Conquerteremo il terreno, a palmo a palmo, ma baderemo a procedere sicuri e fiduciosi.  
 Questa è la guerra che metterà alla prova le virtù civili nostre; Accettiamola a cuor sicuro fin che all'Italia siano restituite le sue libertà.

quando è necessaria per impedire che la lotta di classe, anziché fatta dalla classe lavoratrice, sia fatta dalla classe padronale. Signori datori di lavoro! Ricordatevi che il fascismo è giustizia! Saremo domani contro la classe padronale che dimenticasse facilmente i benefici ricevuti dal fascismo.  
 «Dopo il delitto Matteotti — esclama — dissi: noi deploriamo. I responsabili non possono appartenere a noi. Non si tocchi il fascismo e il suo duce, altrimenti stiamo pronti ad assumere tutta intera la responsabilità. Se l'Italia e il Governo avessero fatto altrettanto non avremmo avuto l'oscena danza intorno al cadavere! Vi annunzio che il processo Matteotti sarà il processo alle opposizioni; e che il fascismo del processo Matteotti farà la piattaforma elettorale nelle prossime elezioni politiche.  
 Non posso essere feroce contro le opposizioni che hanno reso un servizio al fascismo, che attraverso la mia nomina a segretario generale ha voluto l'altro giorno riaffermare la sua intelligenza e la sua forza. Il fascismo deve indugiarsi di tutti i consensi. E' la politica forte che attira il consenso. Mai come in questo momento, dopo il giro di vite, che io domandavo, tutti parlano di noi. Mai come in questo momento i 39 milioni di italiani che invocavano la libertà di stampa sono vicini al governo fascista!

e poi — mutati i tempi — mutò pure lui pensiero.  
 Infatti il predetto senatore dopo aver detto che approva la nuova riforma, concluse asserendo che nessun governo all'infuori di quello fascista potrebbe fare oggi le elezioni e che nessun governo come quello di Mussolini è capace di mantenere la libertà e la disciplina!  
 Il Senato poi, data la lieve indisposizione del duce rinviò le sedute dando così modo ai vecchi dell'alta Camera di poter godere anch'essi in pace gli ultimi giorni di carnevale.  
 «Quattro uomini e un caporale»  
 Un recentissimo comunicato faceva noto che il Centro Nazionale Italiano — presenti e senatori Santucci e Grossi, il deputato Martire e gli ex deputati Carapelle e Mauro Francesco — dopo aver constatato «con soddisfazione» che mercede l'opera del Governo, la vita italiana si svolge pacifica e tranquilla ed aver affermato che è necessaria, sul terreno politico, una più accentuata differenziazione fra i cattolici d'Italia, ha votato il suo plauso all'opera del Governo Nazionale.  
 «Il Giornale d'Italia», dopo aver rilevato il sistema per cui il fascismo pretende la collaborazione dei non fascisti, ma li ricambia col più olimpico disprezzo a collaborazione finita, ed a ver, altresì, notato che la stampa fascista copre, oggi, di amabilità il cosiddetto Centro Nazionale («quattro uomini e un caporale») nel commento al suo riferito comunicato, aggiunge:  
 «Ma Dio non voglia che i quattro uomini ed il caporale abbiano un giorno qualche loro idea da sostenere; si scriverrebbero contro di essi la bufera delle invettive. Vero è che questo pericolo è assai remoto, in quanto non sembra che essi possano sentirsi spuntare delle idee nel cervello, ora che sono lontani politicamente e geograficamente da don Sturzo. L'on. Mattei Gentili ha bensì delle idee, ma non sono nuove; una è anzi la predominante: conservare il proprio posticino al sole; ieri il sole era don Sturzo, oggi è Mussolini; ma non importa: l'essenziale è che scaldi».

#### Il nuovo Consiglio fascista Farinacci segretario del Partito

Venerdì si è iniziata a palazzo Venezia, la sessione di febbraio del Gran Consiglio fascista.  
 All'inizio della seduta, il presidente porta un caloroso saluto a De Vecchi, tornato dalla Somalia. Passando a valutare la situazione interna il duce disse: «Oggi il partito è solo contro tutti i vecchi partiti. Io considero ciò come un privilegio, una gloria e un segno di dubbio di vitalità. Il segno cioè che il fascismo ha veramente compiuto una rivoluzione che impone a tutti una scelta. La grande crisi, iniziata nel giugno e da ritenersi superata, almeno nel suo punto culminante. Il discorso del 3 gennaio è stato risolutivo. Lo riconoscono i nostri avversari. Ma non è finita. Se mi fosse lecito impiegare termini di guerra, senza far rizzare le vecchie lunghe dei sedicenti normalizzatori, io direi che abbiamo vinto una battaglia, una grande battaglia, ma non ancora la guerra. Abbiamo, all'infuori dei vecchi partiti, ritrovati molti consensi anonimi ed imponenti, che dovremo lavorare in profondità per renderli definitivi; ma i frammenti dei vecchi partiti manovrano ancora. Ho visto, caro De Vecchi, ritraerli in sintesi quanto è avvenuto. Ne vale la pena di scendere ai dettagli che a te, abituato oramai alle salitudini primitive di quella terra africana al cui fascino strano e potente si soggiace, non direbbero nulla. Ma prima di finire voglio additare il tuo esempio ai fascisti d'Italia. Si parla molto, troppo, di disciplina; della parola disciplina ci si riempie la bocca fin che la disciplina è facile, ma se per avventura essa impone un sacrificio, o politico o personale, allora nascono i puntigli, i secessioni e talvolta i tradimenti nerissimi. La vera disciplina non comporta, anzi repelle dagli esibizionismi di troppi Marbelli col loro ridicoli, sterili e oramai noiosissimi dissidentismi che durano quanto dura l'imbecille clamore cronachistico e pettegole della stampa nemica.

mani, quali si siano, ci troveranno pronti con tutta la nostra fede sorretta dalla nostra freddezza, tenace, indomabile volontà».  
 Come conseguenza della discussione sopra la situazione politica del Partito, il Gran Consiglio è venuto nella determinazione di ritornare al Segretario generale.  
 Il duce ha proposto che a tale carica venga assunto l'on. Farinacci.  
 La proposta è stata accolta ad unanimità.  
 Il programma di Farinacci  
 Domenica a Cremona il nuovo segretario del partito fascista ha esposto in un congresso colà tenuto, i capisaldi del suo programma.  
 Dopo che il sindaco di quella città ha dichiarato aperto il comizio, Forges Davanzati ha letto un «messaggio» del duce. Ha soggiunto che la nomina di Farinacci viene a torto interpretata dagli avversari come un segno delle divergenze che travagliano il partito perché il fascismo è disciplina, perché gli ex nazionalisti non sono in dissenso coi fascisti e perché infine egli sente una grande amicizia per Farinacci.  
 «La nostra amicizia — dice l'oratore — è venuta nelle giornate grigie del duce, quando bisognava incontrarvi per ritrovarvi spiriti schietti, devoti e obbedienti con la stessa fede, anzi con fede più forte di prima. E da allora è cominciata la nostra opera comune per fare che la crisi del giugno fosse — come infatti è stata — non crisi di rafforzamento del fascismo ritornato... (applausi che interrompono l'oratore). E' stata una crisi benefica di chiarificazione della vita nazionale. Dobbiamo liquidare una buona volta questa favola del cosiddetto estremismo fascista con la quale si vorrebbe indicare una zona particolare di fascismo e una zona di esasperazione del fascismo. Non è vero: dal giugno ad oggi, non c'è che del fascismo integrale, unito, liberato finalmente da tutti i falsi collaboratori».

Contro gli ex fiancheggiatori e gli oppositori  
 L'on. Farinacci se la prende ancora con le opposizioni, che sarebbero soddisfatte solo se il duce e tutto il fascismo si presentassero un bel giorno «al primo procuratore del Re e si costituissero per tutto ciò che han fatto per dare all'Italia l'attuale ordinamento». E le ringrazia per essere stato la causa che «il fucchino ferroviario, il disperato, il mangiatore di carne umana, è nominato segretario generale». Cercherà di servirle come meglio è possibile. Poi riprende:  
 «Quale sarà la mia azione? Cercherò di adattare in tutte le altre provincie i metodi del fascismo cremonese. Credo ancora che la risoluzione definitiva del nostro programma, che il raggiungimento della nostra meta, non possa che avvenire attraverso un colpo di forza. Però voglio augurarmi che il mio segretario generale — sia breve o sia lungo non mi preoccupa — possa correggere le mie convinzioni politiche».

«E allora occorre disciplina e che la responsabilità debba ricadere sui vostri capi. Occorre disciplina specialmente da parte di quella gioventù squadrata che ha già con entusiasmo salutato l'avvento del mio segretario generale. Bisogna essere un esercito solo perché la battaglia si vince con l'esercito compatto e disciplinato».  
 Il discorso è stato naturalmente applaudito.

#### La riforma elettorale passò

Il Senato con 214 voti favorevoli e 58 contrari, approvò la legge elettorale silurando i relativi emendamenti. Fra i tanti senatori che parlarono in favore della nuova riforma citiamo Crispolti (cattolico-nazionale) che fu una volta fautore della proporzionale

«E allora occorre disciplina e che la responsabilità debba ricadere sui vostri capi. Occorre disciplina specialmente da parte di quella gioventù squadrata che ha già con entusiasmo salutato l'avvento del mio segretario generale. Bisogna essere un esercito solo perché la battaglia si vince con l'esercito compatto e disciplinato».  
 Il discorso è stato naturalmente applaudito.

«E allora occorre disciplina e che la responsabilità debba ricadere sui vostri capi. Occorre disciplina specialmente da parte di quella gioventù squadrata che ha già con entusiasmo salutato l'avvento del mio segretario generale. Bisogna essere un esercito solo perché la battaglia si vince con l'esercito compatto e disciplinato».  
 Il discorso è stato naturalmente applaudito.

«E allora occorre disciplina e che la responsabilità debba ricadere sui vostri capi. Occorre disciplina specialmente da parte di quella gioventù squadrata che ha già con entusiasmo salutato l'avvento del mio segretario generale. Bisogna essere un esercito solo perché la battaglia si vince con l'esercito compatto e disciplinato».  
 Il discorso è stato naturalmente applaudito.

Disciplina è la tua, De Vecchi. Tu sei andato dove ti ho detto di andare. Ti sei preso le responsabilità che ti ho affidato. A Roma e in Somalia. In Italia e fuori. Oggi come ieri. Domani come oggi. Così si serve il fascismo. Così si serve la Nazione. Questo è l'esempio da dare al popolo, il quale nella sua massa profonda, offre da tre anni uno spettacolo semplicemente superbo di disciplina, come tutta la Nazione, come tutto il fascismo, malgrado le ingombranti sporadiche beghe dei delusi, dei vanitosi e dei deficienti. In somma si tiene duro e si dura. Questo conta. Il fascismo, nel suo complesso è in piedi, tutto intento a perfezionare i suoi istituti, a rivedere i suoi quadri a rendersi idoneo ai nuovi compiti. Chi esce dal grande fimo si isterilisce o si perde. Questo è il monito di sei anni della nostra storia. Le giornate di do-

Il Senato con 214 voti favorevoli e 58 contrari, approvò la legge elettorale silurando i relativi emendamenti. Fra i tanti senatori che parlarono in favore della nuova riforma citiamo Crispolti (cattolico-nazionale) che fu una volta fautore della proporzionale

Il Senato con 214 voti favorevoli e 58 contrari, approvò la legge elettorale silurando i relativi emendamenti. Fra i tanti senatori che parlarono in favore della nuova riforma citiamo Crispolti (cattolico-nazionale) che fu una volta fautore della proporzionale

#### I democratici per un programma concreto

La segreteria del partito demoesociale comunica l'ordine del giorno votato recentemente nella riunione di deputati, ex deputati e fiduciari del partito e lo rende noto anche al Comitato Centrale dell'Arentino.  
 L'ordine del giorno che vuole essere di contributo alla dichiarazione programmatica dei partiti associati, dopo varie premesse afferma:  
 «Riconosciuto che ora è necessario formulare un programma concreto di azione che mantenga nell'ora della ricostruzione la compagine formatasi per la difesa della libertà; ritenuto che nulla è più indispensabile di una pacificazione leale e sincera che sappia tener il contatto di tutti i fattori realistici, ricorda che un governo democratico è e deve essere la affermazione di uno stato di fronte a tutte le correnti che comunque possono tendere per interessi particolaristici e sovrapposti all'autorità sua, auspica l'adesione al blocco di tutte le forze che lottano per il trionfo delle libertà statutarie ed una intensa continua propaganda nel paese perché concorde la pubblica opinione imponga a tutte coloro che invocano e si inchinano dinanzi all'austero nome della Patria, una volontà di pace scevra di ogni proposito di rappresaglia; riafferma concordemente che per la necessaria restaurazione occorre una finanza di economia che non deprima le fonti produttive della ricchezza, che tenda a sollevare le condizioni economiche delle classi meno abbienti; una politica del lavoro basata su di una solidarietà che garantisca la libera espressione dei lavoratori in armonia con la forza della produzione; un regime di libertà che assicuri in ogni tempo la legalità e giustizia, l'autonomia degli enti locali che non menomi mai la sovranità dello stato e il diritto che esso ha di assicurare per tutti il funzionamento di quei pubblici servizi sui quali si basa la vita moderna; una unica organizzazione militare nei limiti estremamente necessari per garantire l'incolumità della Patria tanto indispensabile per il prestigio senza il quale non è possibile fare sentire la propria parola di mediazione nei consensi internazionali e particolarmente nella Società delle Nazioni».

#### Combattentismo

A Mezzo dell'Agenzia «Stefani» è stato diramato un ordine del giorno votato dal Consiglio della Federazione provinciale dei combattenti di Brescia e che il partito fascista aveva interpretato come una esplicita adesione della Federazione stessa all'opera del Governo e come deplorazione per le direttive del Comitato centrale della Combattenti.  
 Contro tale interpretazione è insorto dapprima il rag. Spiazzi, presidente della sezione bresciana, il quale in una intervista concessa al giornale «La Provincia» ha negato che l'ordine del giorno avesse significato di censura all'opera collettiva del Comitato centrale ed ha concluso che la Federazione provinciale di Brescia è stata tra le più fervide nell'aderire al voto di Assisi e da tali direttive non si è mai scostata e neppure ha inteso scostarsene martedì il Consiglio federale.  
 Ora l'avv. Franco Segà, presidente della Federazione, ha diretto a tutti i presidenti delle sezioni dipendenti una circolare in cui dopo aver rilevato come il voto del Consiglio federale sia stato usato a scopo di politica continua affermando che i combattenti bresciani restano fermi e sicuri nella fedeltà all'ordine del giorno di Assisi e ai capi del Comitato centrale «non curandoci di coloro che ci vorrebbero nemici e affranti per dividere sulla veste della rocciosa Associazione i trentatre denari del tradimento».

A Mezzo dell'Agenzia «Stefani» è stato diramato un ordine del giorno votato dal Consiglio della Federazione provinciale dei combattenti di Brescia e che il partito fascista aveva interpretato come una esplicita adesione della Federazione stessa all'opera del Governo e come deplorazione per le direttive del Comitato centrale della Combattenti.  
 Contro tale interpretazione è insorto dapprima il rag. Spiazzi, presidente della sezione bresciana, il quale in una intervista concessa al giornale «La Provincia» ha negato che l'ordine del giorno avesse significato di censura all'opera collettiva del Comitato centrale ed ha concluso che la Federazione provinciale di Brescia è stata tra le più fervide nell'aderire al voto di Assisi e da tali direttive non si è mai scostata e neppure ha inteso scostarsene martedì il Consiglio federale.  
 Ora l'avv. Franco Segà, presidente della Federazione, ha diretto a tutti i presidenti delle sezioni dipendenti una circolare in cui dopo aver rilevato come il voto del Consiglio federale sia stato usato a scopo di politica continua affermando che i combattenti bresciani restano fermi e sicuri nella fedeltà all'ordine del giorno di Assisi e ai capi del Comitato centrale «non curandoci di coloro che ci vorrebbero nemici e affranti per dividere sulla veste della rocciosa Associazione i trentatre denari del tradimento».

# Sindacalismo cristiano

Si è chiuso domenica a Verona il Congresso della Confederazione Italiana dei Lavoratori.

In quell'aula furono esaminate con una sobrietà ed una competenza vaste tutte le impellenti questioni del lavoro. L'on. Grandi nella sua dotta lucida relazione al Congresso tracciò ad uno ad uno i grandi problemi dell'ora attuale facendo dei chiari raffronti sul sindacalismo odierno che mal si regge su certi ideali ed errate concezioni e su certi condannabili monopoli che non solo avviliscono l'animo del lavoratore ma creano la diffidenza nei confronti del sindacato e ne impediscono lo sviluppo.

Passando a parlare sulle condizioni dello scoppio sociale dell'industria, l'oratore ha osservato:

«Molto prima del sindacalismo fascista noi sindacalisti cristiani abbiamo denunciato, in contrasto colle teorie e colle illusioni sovversive, le utopie del collettivismo, valorizzata la cultura la tecnica, la intelligenza, riconoscendo la insopprimibilità delle classi e delle disuguaglianze economiche e sociali.

Ma alle ingiustizie pur derivanti da queste ferece constatazioni a danno di una grande moltitudine di proletari ridotta «in uno stato poco men che servile» noi abbiamo opposto la necessità di una organizzazione sindacale, mutualista, cooperativa, e di una attività educativa, morale, politica, che gradualmente vince l'egoismo dei padroni e degli operai, che dimostri la necessità degli uni e degli altri, pena la fine o l'amiseria di entrambi, che temperi la disparità sociale, che vinca l'inevitabile contrasto degli interessi di classe con patti ed impegni ispirati ad una giustizia rigorosa con opere di carità, di coltura, di previdenza, di cooperazione, che stimoli la diffusione della proprietà e ne renda partecipe un sempre maggior numero di lavoratori sia nell'industria che nell'agricoltura, che spezzi l'ignominiosissimo dello stato liberale, ed i pericoli di quello socialista, facendolo intervenire come tutore dei deboli, limitatore degli strutturali, medico preventivo delle miserie sociali, arbitro autorevole e giudice dei conflitti tra le categorie contrastanti, attraverso adattati organismi giuridici, onde realizzare lo stato di armonia e di collaborazione cui sinceramente aspiriamo».

## Per le classi umili

In una serrata disamina di fatti obiettivi, col conforto di inidistruttibili esempi e di opere tenacemente compiute, l'oratore ha confutate le insane teorie del sindacalismo accentratore il quale non può assolutamente trovar base nella nostra nazione, per una complessa e storica vitalità e per esigenze specifiche le quali balzano subito con evidente contrasto.

Ha pure notato l'errore di certi provvedimenti governativi che nel mentre non risolvono affatto il problema della mano d'opera e della industria, tornano di danno alle sole classi operaie, le quali, maggiormente dovrebbero trovare nella legislazione un appoggio, un aiuto.

«E nessun può rimproverarci, contano l'on. Grandi, se, — dopo tentativi diversi e promesse vane — siamo costretti a protestare contro un'azione di Governo che impone la vigilanza politica alle sole associazioni dei lavoratori.

Ecco perché noi guardiamo, con dissenso scetticismo, alle fatiche dei 15 o dei 18 Soloni che devono «studiare i problemi oggi presenti alla coscienza nazionale e attinenti ai rapporti fondamentali fra lo Stato e tutte le forze che esso deve contenere e garantire» e che si dicono particolarmente rivolti ai problemi ed alle organizzazioni sindacali.

## Monopolio

Non ce ne affidano le pretese monopolistiche delle Corporazioni fasciste che vogliono che lo Stato provveda alla loro «inserzione nella funzionalità legislativa e tecnica che deve essere sovranità per tutti i cittadini pensosi della vera grandezza della Patria la quale non può consistere che in un'attuata giustizia sociale e nazionale italiana».

Dopo aver accennato alla espulsione degli elementi comunisti dalla Confederazione socialista la quale comprende (tardi) come l'organizzazione operaia debba soprattutto basare su cristiane concezioni di vita, chiuse facendo nota re alla assemblea come:

«Non è possibile parlare in Italia, come del resto in buona parte di Europa di «unità sindacale» e di «partito del lavoro», portando l'esempio inglese. Le correnti operaie del continente sono venute su o marxiste o blanquiste, inficiate di un socialismo irreligioso ed anti-sociale, ispirato alla teoria della lotta di classe. L'aver fatto troppe teorie, e l'aver insistito in posizione teorica, ha portato ad una scissura delle forze operaie che è difficilmente sanabile. Ecco perché si può ritenere un'utopia la «unità sindacale».

In questo io sono favorevole alla riaffermazione dei «punti di intesa» che votammo a Torino, come alla intesa interconfederale di cui abbiamo parlato sul terreno della libertà, e come domani potrebbe farsi su determinate conquiste sindacali, che abbiano una base inequivocabile di serietà e di giustizia.

Quel che è impossibile non solo in Italia, ma in tutto il continente europeo, è il poter formare un'unica organizzazione operaia, che prescindendo da cattolici, socialisti, comunisti, fascisti, liberali, democratici, ecc. Non si ritornerà indietro. E trent'anni di avvelenamento dell'anima operaia (per l'Italia) e più di mezzo secolo per le altre parti d'Europa, hanno prodotto quella scissura morale, che in Inghilterra fu formata dallo scisma religioso, e superata solo dopo secoli, per la tolleranza reciproca di tutti i movimenti spirituali e morali che in quella grande Nazione è davvero straordinaria.

Gli amici avranno facilmente compresa la fonte autorevole e preziosa di queste informazioni e di questi giudizi, che raffermano le nostre convinzioni, ed ai quali sento di aderire con profonda sincera persuasione.

## La chiusura del Congresso

La discussione sul progetto di legge sulle organizzazioni si conclude con un ordine del giorno in cui si protesta vivamente «contro il nuovo tentativo di non necessaria ingerenza statale, di preventiva compressione del naturale diritto di associazione». Con un ordine del giorno Giannitelli si afferma la opportunità di soprassedere alle iscrizioni nei membri delle organizzazioni professionali alla cassa delle assicurazioni sociali.

L'on. Uberti riferì sul tema delle ripercussioni esercitate dalla pressione fiscale sul caroviveri.

L'on. Romani tratta anch'egli della migliore politica annonaria e particolarmente della organizzazione dei mercati, in relazione al problema del caroviveri, e Giannitelli in una relazione parallela studia il fenomeno nei suoi riflessi sui salari confrontando i numeri ed i prezzi del costo della vita e gli indici medi del livello dei salari.

L'esame del tema condotto così largamente, e seguito da ampia discussione, giunge a conclusione con la votazione di un ordine del giorno col quale si riconosce la molteplicità e complessità del fenomeno, cui non è possibile efficacemente provvedere con misure globali; esso deve essere perseguito nei suoi singoli fattori, e perciò la protezione doganale deve «non essere considerata rimedio normale per sostenere stabilmente determinate industrie nell'impossibilità di reggere alla concorrenza estera» la pressione fiscale deve non solo non essere ulteriormente accresciuta, ma anzi si deve provvedere a diminuirli, i mercati siano più organicamente costituiti in modo che siano diminuite le spese di cambio, facilitata l'abbondanza degli approvvigionamenti; «sia estesa l'introduzione nei concordati collettivi della scala mobile dei salari in base all'andamento dei numeri indici del costo della vita».

## Il Congresso dell'Unione Nazionale Reduci di Guerra

Sabato 14 e domenica 15 corr. si è adunato in Roma il Congresso dei membri del Comitato Centrale, dei Delegati Regionali e Segretari delle Federazioni Provinciali dell'Unione Nazionale Reduci di Guerra sotto la presidenza della Medaglia d'Oro on. Brenni.

Era presente la grande maggioranza dei Delegati Regionali e Segretari Provinciali d'Italia.

Dopo la relazione della Giunta Esecutiva del Comitato Centrale fatta dal Segretario Generale avv. Matteini sull'opera svolta, approvata all'unanimità è stata esaminata la situazione generale del Paese ed a conclusione della seduta ed esauriente discussione in cui tutta l'Assemblea si è trovata concorde, è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso dei membri del Comitato Centrale dei Delegati Regionali e dei Segretari delle Federazioni Provinciali dell'Unione Nazionale Reduci di Guerra sotto la Presidenza della Medaglia d'Oro on. Ing. A. Brenni; prende atto con legittimo orgoglio della concorde e proficua attività delle sue sezioni sempre in via di progressivo sviluppo non ostante le lotte e le persecuzioni di ogni genere cui sono fatte segno, e che trovano sostegno solamente nei supremi principi morali e religiosi cui con immutata ed immutabile fede ispirano la loro opera; manda a tutti i fratelli colpiti da mano di fratelli un commosso saluto ed i sensi della più cristiana solidarietà ed i sensi della più cristiana solidarietà rivendicando per essi e per tutti il dovere ed il diritto di partecipare attivamente alla vita della Nazione, pur rimanendo nell'ambito della più precisa ed inequivocabile libertà ed indipendenza ed ineguagliabile libertà ed indipendenza da ogni vincolo e partito politico; presa in esame la situazione attuale e generale del Paese la considera estre»

mamente grave per i misfatti che impunitamente vi si compiono e per i principi che continuamente vi si offendono;

ritiene necessario l'immediato ripristino della libertà, delle garanzie statuarie nella perfetta uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alle leggi, condizione necessaria di ogni vivere civile e reputa che specialmente i Reduci per ciò sono e per ciò che rappresentano e per loro opera superiore ad ogni partigiana passione politica, possano efficacemente invocarla.

Anspira pertanto che nel nome del Re, già interprete e vindice delle aspirazioni del popolo in armi, possano raccogliersi i Reduci tutti, pur nella necessaria distinzione organizzativa, per indicare alla Patria la via da percorrere e la meta da raggiungere».

Il Congresso dopo aver esaminate importanti questioni riguardanti l'opera nazionale e la lentezza nella distribuzione delle polizze agli ex combattenti fa voti:

- 1) Che venga concesso agli ex prigionieri, muniti del regolare «nulla o sta», la polizza di assicurazione, computando agli effetti del periodo utile per ottenerla il tempo trascorso in prigionia.
  - 2) Che venga estesa agli ex prigionieri e invalidi la pensione privilegiata di guerra».
- L'Assemblea dopo aver discusso altri temi di carattere organizzativo posti all'ordine del giorno, ha deliberato sul Congresso Nazionale dell'Unione. Ha anche deciso di effettuare il Pellegrinaggio Nazionale dei Reduci per l'Anno Santo, unitamente a quello della Società della Gioventù Cattolica Italiana, nel settembre venturo.
- Dopo tre lunghe e laboriose sedute, il Congresso si è chiuso nel maggior fervore ed entusiasmo e nella più perfetta e fraterna concordia di intenti di tutti i rappresentanti convenuti da ogni parte d'Italia.

## Dove le cose si fanno all'antica!

A Popoli vinse, con una superiorità schiacciante, la lista dell'opposizione. I fascisti non riuscirono ad eleggere che due soli consiglieri su 18 conquistati dall'opposizione.

## Come si può vincere una battaglia elettorale in pieno secolo di libertà civili

Il «Giornale d'Italia» riceve da Sarno: Vive preoccupazioni si avevano per lo svolgimento delle elezioni amministrative a Sarno, che è la patria e il collegio dell'on. Amendola.

Vi erano in competizione due liste: la prima fascista con a capo l'ex sindaco Grimaldi, segretario del fascio di quel Comune, e l'altra appoggiata dai partiti di opposizione, con a capo il consigliere avv. Forni.

La Prefettura di Salerno aveva di sposto perché a Sarno si fosse recato il Sottoprefetto di Campagna cav. Valente, con rinforzi di carabinieri e di milizia nazionale. Il servizio dell'ordine pubblico era assunto dal vice questore di Salerno.

Sabato numerosi fascisti affluirono a Sarno dai Comuni della provincia, e fra gli altri si notava il nucleo degli arditi.

I comizi del Comitato dell'Opposizione erano stati vietati, perché l'ordine pubblico non fosse stato turbato.

Sabato sera verso le 18 un nucleo di arditi riuscì a penetrare nella tipografia Pizzetti, dove si procedeva alla stampa delle schede della lista democratica, che avrebbe dovuto essere consegnata al Comitato. Durante la serata gli arditi e alcuni altri giovani si impossessarono di tutte le schede che furono bruciate in piazza del Municipio.

Altre difficoltà il Comitato delle Opposizioni ha incontrate nella consegna dei certificati elettorali.

Si aggiunge a questo proposito un fatterello grazioso: Verso le 16 i capi del Comitato della lista democratica si presentarono al Municipio per stabilire la costituzione dei seggi e per il ritiro di altri certificati. Senonché fu fatto ad essi notare da alcuni fascisti che l'orologio del palazzo comunale segnava le 17, cioè era trascorso di un'ora il termine voluto dalla legge per la costituzione dei seggi.

I componenti del Comitato delle Opposizioni naturalmente protestarono e, con l'orologio alla mano, fecero osservare che erano solamente le 16 meno qualche minuto. Ma l'orologio del Comune era quello che a Sarno dava l'ora ufficiale, e il reclamo fu senz'altro respinto.

Per questo complesso di fatti fu deciso l'estensione con un comunicato al paese, che fu stampato in un Contorno e vieno.

Un gruppo di giornalisti fu fatto oggetto a dimostrazioni ostili, ma il sollecito intervento dell'avv. Janelli, segretario politico dei fasci salernitani, il quale deplorò vivamente l'accaduto, e la calma gli animi.

La giornata elettorale poi non fu turbata da alcun incidente. Solo a sei ore un scambio di colpi di pistola ad opera di ignoti nei pressi della sezione elettorale, sita in Piazza Croce.

I fascisti hanno conquistato la maggioranza e la minoranza.

## La tomba di un crociato rinvenuta a Gerusalemme

Nella chiesa del Santo Sepolcro è stata ritrovata la pietra sepolcrale di Filippo Daubigue, che era partito in crociata nel 1229. E' questa la sola tomba di un crociato finora ritrovata. Il nome di Filippo Daubigue figura nella storia d'Inghilterra come uno dei consiglieri di Re John nella concessione della Magna Charta al popolo.

## Riduzioni ferroviarie per la fiera di Lipsia

Per la prossima grande adunata del Commercio internazionale a Lipsia (da l'uno all'8 marzo), ove converranno, come alle fiere precedenti, ben 200.000 visitatori compratori e circa 14.000 espositori, già prenotati, di tutti i Paesi del mondo, il Governo italiano e quello Svizzero, tenuto conto della grande importanza dell'avvenimento, hanno accordato ai visitatori, muniti della tessera ufficiale, il ribasso del 20 per cento sulle ferrovie. Si avranno anche dei ribassi sulle ferrovie germaniche per alcuni treni speciali in partenza da Monaco e da Zurigo. Per le tessere ed informazioni rivolgersi al Commissario onorario Th. Mohwinkel in Milano (12).

## Sottoscrizione pro "Il Friuli"

II. ELENCO	
Somma precedente	L. 29.00
Comand. Fabio Ottaviano Amos a «Il Friuli» perchè tutti gli amici facevano altrettanto	» 2.00
N. N. Cividale	» 2.00
Angeli Sabina, Cesclans	» 4.00
N. N. Remanzacco plaudendo a «Zaneto» intrepido collaboratore del nostro giornale	» 5.00
D. A. Clara, S. Daniele	» 2.00
Micoli Giacomo, S. Daniele	» 2.00
Clara Giuseppe, S. Daniele	» 2.50
Cirillo Baracchino, S. Daniele	» 1.50
Famiglia Faleschini	» 5.00
Costa don Antonio parroco di Budrio Romagna anche a nome dei parrocchiani ringrazia pubblicamente i M. R. don Zanni di Rivarotta e don Trombetta per il gran bene spirituale fatto alla parrocchia in una sacra Missione	» 15.00
Turissini Pietro, S. Daniele	» 13.00
Vorano Bernardino da Cosca invio, inviando un saluto a «Zaneto»	» 3.00
Leschutka L., Zuglio	» 1.00
Englaro Giuseppe, Treppo Carnico	» 5.00
D. Mini	» 3.10
<b>TOTALE</b>	<b>L. 105.10</b>

## A un glorioso Veterano dell'Azione Cattolica Festeggiamenti all'avv. comm. Casasola

Martedì scorso in una sala del palazzo delle associazioni cattoliche in Viale Prampero, alla presenza di autorità e rappresentanze e di una folta schiera di discepoli ed ammiratori, venne offerta all'avv. comm. Vincenzo Casasola una artistica pergamena.

Nell'ottantesimo compleanno dell'illustre vegliardo, quanti da lui ammaestrati e diretti nella vita civile quant'egli si seguirono la sua tenace opera di cattolico convinto e militante inflessibile dell'idea, vollero attestare la loro riconoscenza, verso l'uomo che tutta una esistenza spese per la santa causa.

Fra gli intervenuti abbiamo notato S. E. l'Arcivescovo Mons. Rossi, l'avv. comm. Brosadola per la Giunta Diocesana, l'avv. Fantoni, deputato al Parlamento, il prof. Bressani, il cav. Zorzi, l'avv. Candolini membro della direzione del P. P. I. l'avv. Schiratti presidente della Fed. Giovi. Friulana, il prof. Bressani, il cav. Zorzi, l'avvocato Pettoello, il dott. Selan ed altri ancora.

Prima di consegnare al festeggiato l'artistica pergamena minata dalla prof. Zille con dedica dettata dal compianto prof. Ellero, a nome della Giunta Diocesana parlò l'avv. comm. Giuseppe Brosadola, rievocando tutta l'opera del maestro e dell'uomo, tutte le benemeritenze e le sue fatiche spese in pro della causa cattolica.

Seguì poi il dott. Selan per gli U. Catt., l'avv. Schiratti per la Giovi. Catt., il prof. Bressani per gli amatori.

Il prof. Drigani pronunciò il seguente discorso che fu sovente interrotto da applausi e coronato al fine da unanime ovazione:

## Il discorso del Prof. Drigani

Comendatore!

Permettete che chi udì parecchie volte in una sala del Seminario squallare la vostra voce argentina per chiamar a raccolta, per disciplinare nell'azione cattolica forze ecclesiastiche e laicali Vi dica nella festa della vostra canizie veneranda più che l'espressione d'un affetto personale l'alta sua ammirazione e la viva riconoscenza del suo cuore di sacerdote.

Qual animo di sacerdote friulano può non fervere dinanzi a Voi oggi recinto di meritata corona?

Il vecchio clero Vi ha veduto sterpare la sua vigna, dissodare il suo campo, vi ha udito rivendicare colle allargate spiegate i diritti della Chiesa e del Papa quando il rivendicarsi costava sacre e ricche ed impedita di brillare. Il giovane clero Vi ha sperimentato frenare di impetuosità disarmoniche, forze antitetico ad autonomismi indisceplinati, a correnti modernistiche pericolose. Il vecchio ed il nuovo clero sanno l'intensità, la generosità disinteressata del vostro lavoro religioso, sociale, giuridico a favore di tutte le cause sante.

Grazie, Comendatore!

Voi non gridaste sulle piazze: patria! patria! eppure tutti Vi credono sincero fervido patriota. Voi non Vi abbarbicaste a nessuna scarama, consiglio della potenza divina della causa che difendevate; eppure fu sempre consistente la vostra posizione e foste ammirato da amici e da avversari.

Voi lavoraste per il popolo, eppure nessuno può rimproverarvi un istante di demagogia. Voi agiste al di sopra delle fazioni politiche, eppure nessuno può invocare la trascendenza della vostra azione di cattolico in difesa di quel quietismo ed indifferentismo politico, che è privo e priva il popolo della bussola d'orientamento e paralizza i nervi della vita pubblica.

Preziose linee direttive all'azione di tutti i cattolici, ma specialmente di coloro che per la loro missione devono tenersi nella sfera di trascendenza, nella quale come cattolico Voi tanto agite.

Grazie, Comendatore!

Forse qualcuno potrà osservare che i metodi della vostra coscienza rettilinea, della vostra scuola «frangar non dei martiri, non dei fatti di vita».

Ma Voi rispettosamente m'immagino, rispondente che il sangue dei martiri fu seme di cristiani, che la persequzione è il retaggio dei figli del Calvario, che l'attivo ed il passivo nella Chiesa di Cristo si devono calcolare coi criteri della fede divina non coi computi delle società commerciali.

Del resto ai pavidi fittatori di sangue Voi potreste mostrare la vostra persona ancor florida a 80 anni dal volto spirante energia, composto di prudenza, alla cui barba veneranda, che io mi sappia, nessuno ha mai osato toccare una sola linea.

Si, si, Comendatore! Vivete ancora, vivete ancora per altri tempi.

La dolce visione, che Dio riserva all'occhio del vostro giorno pieno, sia la visione della bandiera delle nostre schiere in una luce trionfale, protetta dall'angelo che cammina con Voi, che Vi precino e che incide nel cuore di tutti i cattolici ma prima dei sacerdoti friulani il vostro nome, ormai simbolo.

Seguirono poi il cav. Zorzi per la Società. Op. cat. di M. S., il Direttore del Collegio Arcivescovile, P. Piccioni, il prof. Baldassi, la signorina Mander per le Donne Catt., l'avv. Pettoello ed altri.

S. E. l'Arcivescovo chiude la serie dei discorsi con un elevato saluto.

E' anzi tutto un ricordo personale, l'opera dei Congressi, il primo periodo di azione cattolica al quale S. E. partecipò e nel quale il comm. Casasola ebbe parte ben notevole.

Poi la preziosa opera amministrativa e giuridica prestata da Lui in seno all'importante istituzione l'Istituto Sabatini di Pozzuolo. Rileva quindi la bella figura del festeggiato, l'uomo della fede integra, della purezza di vita, della purezza e costanza di azione.

Intorno a Lui vi è quindi l'ammirazione di tutta la Provincia, degli uomini di tutti i partiti.

Angura infine che possiamo vedere ancora per molti anni, sulla nostra strada, questa figura veneranda e luminosa di cattolico.

S. S. Pio XI si è degnato inviare all'illustre festeggiato l'Apostolica Benedizione.

## Anche il nostro saluto

Venerando vegliardo, i popolari ti dicono il loro affettuoso saluto.

Non sei nelle nostre file, né sempre ebbe a coincidere il tuo pensiero col nostro, ma ti consideriamo egualmente nostro. Abbiamo comune l'affetto per la causa cattolica, per la libertà della Chiesa, per la libertà cristiana del popolo.

Da te apprendemmo la intrasigenza, che non è intolleranza; da te imparammo che la Chiesa cattolica cerca la sua grandezza nel libero consenso dei credenti,

all'infuori di costrizioni o di sospetti protezionismi, forse più temibili questi della persecuzione stessa.

Ci insegnasti a mai transigere con la coscienza, a mai subordinare i valori ideali a particolari interessi, a sdegnare gli opportunisti, ad aver fede solo nella franca e libera professione delle idee.

Anche oggi, nella presente situazione politica, sentiamo di essere tuoi figli. Ai comodi adattamenti abbiamo preferito e preferiamo il posto di combattimento.

Ci ispiriamo al tuo esempio di serena fermezza per continuare la nostra battaglia contro l'influsso politico che, fra l'altro, va dosando la libertà religiosa alla remissività verso il regime. Che se avvertire lo squadrismo devastava circoli e istituzioni cattoliche e ne bastonava gli aderenti, solo se sospetti di non nutrire tenebre per il fascismo (si ricordi la Brianza), se ieri si cercava di impedire i Congressi Eucaristici e si perseguitavano degni sacerdoti, oggi si proibisce a Udine la Festa Federale dell'Azione Cattolica e altrove (non ostante le proteste dell'Azione Cattolica) l'Autorità politica scioglie Circoli giovanili, sequestra o diffida giornali cattolici.

Crediamo di essere anche nel tuo pensiero professando che non sia questo il favorevole stato al quale aspirano i cattolici.

Venerando vegliardo, con tale fede viene a te il nostro saluto da queste colonne.

E a te s'inchina riverente il nostro bianco vessillo crociato.

Ad multos annos!

I POPOLARI

## Il maltempo in Friuli

Le piogge torrenziali di questi giorni hanno aumentata la piena dei fiumi.

Il Cosa nei pressi di Vailate ha straripato lunedì nel pomeriggio.

Il Tagliamento è pure alto. Le arcate del ponte in cemento già danneggiate dall'alluvione del 1923 hanno subito un nuovo danno. Una di queste si è abbattuta sulla piana sarena in legno, l'altra è crollata. Cessata la pioggia i fiumi hanno cominciato subito a decrescere in maniera confortante.

Sulle strade carniche si è verificata qualche frana. Prontamente l'autorità inviò squadre di operai e truppe per lo sgombero dei materiali, e la riattivazione dei trasporti.

Ad Avaglio è crollata una casa che subì in precedenza lesioni a cause recenti scosse di terremoto, che hanno avuto per epentro la zona carnica.

## Pellegrinaggio in Terra Santa

Il pellegrinaggio italiano in Terra Santa quest'anno si effettuerà nei mesi di Aprile e Maggio. L'imbarco avrà luogo il 14 aprile a Venezia. Il vapore tornerà Brindisi per l'imbarco dei pellegrini che faranno capo a quello scalo.

È come sempre, delegato per il Friuli, è don Angelo Venturini (piazza Umberto I) presso cui i pellegrini possono rivolgersi per le iscrizioni e per tutti gli schiarimenti che desiderassero in merito al pellegrinaggio.

## Mercati della Provincia

LUNEDI' 23: Buia, Palcanova, Pravisdomini, Tobezzo, Valvasone, Vipacco.

MARTEDI' 24: Martignacco, Prata di Pordenone, Romans, Concordia.

MERCOLEDI' 25: Casarsa, Morte di Giano.

GIOVEDI' 26: Fagnana, Gorizia, Udine, Sacile, Portogruaro.

VENERDI' 27: Meduna di Livenza.

Sabato 28: Cividale, Majano, Pordenone.

Domenica ad Anzano degli Irpini sono svolte, in un ambiente assai agitato, le elezioni amministrative. Erano state prese severe misure d'ordine pubblico. Sono riusciti eletti 16 candidati della lista dei combattenti e fascisti e 4 della lista fascista unitaria.

# \* Puars furlans!... \*

Poesie di Zaneto

Cheste volte, ver no fossial,  
 devi propri invegnami  
 e i letòrs starin a viodi  
 se han fiât di condanami.  
 Che mi laudin, che mi scartin,  
 che mi ciap n due in urte,  
 biele o brute, o lunge o curte,  
 han di glotile d'instess.  
 Sui difiezz de l's fantatis  
 distiràt un gran lincil  
 criticin la nestre patrie,  
 no l'Italie, ma il Friul.  
 Al furlan, si oserve e note,  
 no i plàs mai la so mignestre  
 e scartàt la robe nestre  
 s'namore dei fores'c'.  
 Ca son músics, son poetis,  
 avocats e leteráts,  
 ch'mies, miedis, tecnics, mestris  
 profésors e magistráts.  
 Cantòrs, còmics di teatro,  
 omps che onórin la piture,  
 omps di ornât e di sculture,  
 brávs mecanics, inegnirs,  
 Deputáts valents, ministros  
 cancellrs, perits, pretòrs  
 eun di plú o vin siet Vesuci  
 giornalis'c', grane' oratórs...  
 Mi par za che o vin avonde  
 par finì la litanie  
 di che int che in furlanie  
 e ten alt il nestri onôr.  
 Ma cul no han nissun presit,  
 e i furlans stanzànt il nàs  
 se no jè robe foreste  
 van disint: pur no mi plàs.  
 Io no sai se par invieie  
 par gnanze o gelosie  
 no si calcule par nie  
 il valór se l'ò furlan.  
 Tal e qual di ches monagnis  
 che in tal sen e han ar e arint  
 e no san namé di velu...  
 Ancie no vin brave int.  
 No varà chel spirt che batule  
 e chel fa di onipotent  
 che di là dal Timint  
 si scomenze a registrá.  
 No varà che puligane,  
 no varà chel tratt gentil,  
 no sarà la so peraula  
 tropp euzinate en la mil.  
 E sarà un tantin valadie,  
 tindrà plú a platáju  
 i s'ei meritis che a sglonfaju  
 ma jè int di gran valór.  
 I furlans però sicome  
 amin nome il vin nostran,  
 no la int che jè plú brave  
 se no rive da lontán.  
 No ti fasin missin calcul.  
 Nò vin vát simpri che eceste  
 di stimá la int foreste  
 e la nestre... dopo nuart.  
 Funerá, grane' panegiries  
 e cir di... lapidale,  
 mentri eund che jere in vite  
 due' tentavin di stufale,  
 eul fa fente di no viodile  
 o eul dà la preferenze  
 a di dute che semenze  
 che nass, eress lontán di ea.  
 Se al foss stât Monsignor Ellero  
 un lombard, un calabrés,  
 i furlans, come marmotis,  
 i varessin dât plú pês.  
 Cumò si che s'mancarin  
 che han piardúte una gran cime:  
 no han volút visis prime  
 e han esaltin dopo nuart.  
 Lu hai ciatàt eh e al p'ciave  
 in tal Domo, ma no sai  
 se al foss stat il mes di Utubar  
 verosevi il mes di Mái.  
 Mi pareve viodi un Agnùl  
 che al spiegass la lez divine  
 a la semplice, a la buine.  
 Ce bieci fats! Ce paragóns!  
 Quatrì s'oris che spudiein  
 eence passicis di fiât,  
 doi soldáts, cuatrì massaris  
 Ciasesole e un p'nsionát...  
 Eeco dutt il so uditori.  
 Ma se a fa il Quaresimal  
 al ven su un meridional  
 si móv dute la zitàt.  
 Plen il Domo, Siors e sioris  
 tabarad's, in pelice  
 caso mai che vie pa strade  
 lis ciapass la bujadice.  
 Stan d'ugnane' a boeie viarte  
 no si movin no si voltin  
 no ciscihin, ma lu seoltin  
 eul contegno plú devòt.  
 Ma no zà par convertis...  
 par sinti la vós, l'acènt,  
 un d'scòrs furmit di fras'cis,  
 par prová divertimint.  
 Oratorie sbolve e vecie  
 e che lasse che la magne  
 vadi a spass pe la campagne,  
 Robe insumis di cassón.  
 Zelentisimi Zignori,  
 il pensiere nun vi piace?  
 sarà stato un poco oscuro,  
 per stazera andate in pace.  
 Van in estasi lis storis  
 a sinti la gran bardele  
 ciarezza la lór ordele  
 mentri lasse fréd il cùp.  
 O hai quartát ches biell esempli  
 par spiegá che in furlanie  
 stimin sol la mereanzie  
 capitade da lontán.  
 E si fas colá lis g'ambis  
 a la nestre brave int  
 che viodins' trascurade  
 no fas máe, opur si scuint.  
 Io no sai eul se al tache  
 a proposit dei furlans

che am'n tant i ciarlátans  
 enalehi eus del gran confliit.  
 No isal vèr che al s'uzedeve,  
 tropp dispess che la fantate  
 del Friul e preferive  
 un soldát de tiare mate?  
 C'ndi dave la disdete  
 in premure al prin amór  
 par no piardi il sucessór  
 nerì, pizzul, ma brillant.  
 E i Comuns che preferissin  
 rifiutand mestris furlans  
 tirá su mistruzz di Napulè  
 Calabrés e Siciliáns?  
 Cheste int ce ben che spiege  
 specialmentri la dutr'ne!  
 o hai sintude una mestrine  
 fa cussá la so leziòn:

Fici un liutu lu Figghiu di Diu  
 e cu dudié cordi l'acurdau:  
 prima... secunda... terza... e si rumpin  
 e lu sagru liutu si scurdau.  
 Primu fu Giuda quannu lu tradin  
 secundu, Petru quannu lu nigau:  
 terzu fu Masi quannu nun eridu,  
 se non visti cul'occhi e mania.  
 Santuzza Rusula rimta e bedda,  
 la vera rosa di nostru Signuri,  
 nun vosi nè palazzi, nè castedda,  
 nemmenu frequentari cu signuri:  
 a Munti Piddirinu la so cedda,  
 ca notti e jornu stava dimocchioni  
 Musulinu lorquannu là l'è statu  
 Rusulizza cussi bedda ha baciatu  
 Lodamucci la santa Rusalia  
 la Madonna 'u Carmine Maria  
 san Giuseppe e lu santu Sacramentu.  
 Robe seicte e preferáde  
 da chell mostro di un furlan  
 che lassant la so mignestre  
 viars la basse al t'nd la man.

## Il I.º Centenario delle opere di P. G. Bertoni

Domenica i RR. PP. Stimatini hi Udine e Gemona festeggiarono solenemente il I.º centenario delle Opere di P. Gaspare Bertoni.  
 Alla mattina, alle 10 vi fu il Pontificale di S. E. Mons. Arcivescovo, a S. Pietro Martire, con musica a piena orchestra.  
 Presenziarono i Parroci Urbani, i RR. Padri Stimatini, tutti gli alunni dei collegi di Gemona e Udine, professori dei collegi e varie associazioni con bandiera.  
 Al Vangelo S. E. l'Arcivescovo, ricordò l'opera filantropica iniziata dal Bertoni sciogliendo un immo a quanto nel campo sociale concorrono al miglioramento morale delle nostre genti.

**L'inaugurazione del busto**  
 Terminata la funzione gli alunni si recarono in corteo fino al Collegio Arcivescovile dove seguì la inaugurazione del busto in bronzo dedicato al Bertoni, dono di tutti gli ex alunni del Collegio. Alla presenza di autorità, di S. E. l'Arcivescovo, appena cadde il velario il dott. Someda Di Marco pronunciò il seguente discorso:

**Il discorso di Someda Di Marco**  
 «Amici tutti affezionati in semplicità di spirito e in comunione di ideali alla cara famiglia dei Padri Stimatini, qui uniti raccogliamoci a ricordare nel tempo ciò che è divenuto ormai indistruttibile dominio del tempo stesso attraverso un'opera di sacrificio e carità; e fissiamo con quell'amore che trae entusiasmo della bellezza delle cose pure nell'animo, quest'ora che vuol umilmente celebrare e intensamente benedire l'illuminata figura di don Gaspare Bertoni il pio, il venerato solitario delle Stimate.

Non c'è materia, sia pure attraverso l'arte più eletta, che possa vivamente per sé stessa racchiudere l'essenza del dovere al sacrificio, eletto, dell'amore vissuto in perenne unità e preghiera, dello studio elevato, della retitudine costante, della carità ardente e della fede al bene sociale diretti che regnano nel venerabile Bertoni il grande ascensore di virtù in virtù verso la perfezione; ma se poniamo menziona, a qualche cosa di bontà di origine divina che tutti intimamente conserviamo, stabilendo una relazione fra noi e l'oggetto esteriore, vedremo allora la materia vivificarsi e risplendere. Ed è con questa forte comprensione che noi oggi elevando nel bronzo la figura di Gaspare Bertoni la rendiamo vitale e presente nel pensiero in un'opera di omaggio filiale; e in puro simbolesimo il bronzo così riflesso riverbera in noi la sua luce che è gloria sfolgorante e che produrrà in noi feconde aspirazioni di grazia.

E così solo, così compresi avremo autenticamente, come un'offerta votiva, commemorato il centenario illustre delle fervore opere di questo apostolo, rinnovatrici di vita sociale e civile, ed avremo accesa e alimentata per sempre l'umile lampada della nostra riconfeceenza per chi seppa immettere, quel vivo benefico, l'idea e sviluppare le opere nel terreno propizio del nostro Friuli.

Però a Lei amico nostro cav. don Riccardo Piccioni, vigile tutore di ferrea disciplina, consegniamo pretrapi questo simbolo di cristiana perfezione, affinché degnamente e con gelosa cura lo custodisca e ne tramandi la custodia attraverso il crescente riviverdi di questo Collegio e il virile sviluppo delle anime giovani che lo sono affidate.

**Parla il P. Piccioni**  
 Seguì P. Piccioni il quale disse:  
 «Mentre, con tutto l'entusiasmo del nostro animo stimatino accettiamo in consegna questo artistico busto di bronzo, noi rivolgiamo al nostro più vivo ringraziamento agli amici, agli allievi passati e presenti che hanno voluto generosamente offrirlo.  
 Questo busto non sarà certo per noi un semplice ornato, muto come il marmo che lo sorregge: no, signori; ma l'immagine del Padre sarà la scintilla viva che manterrà costantemente accesa so il terrent e pio ricordo dei figli.

Ed allora il nostro spirito, il nostro cuore scrutando tutta la sua vita, le sue opere, ne trarrà quella mistica linfa che in noi farà germogliare i più nobili fiori ed i frutti più copiosi di virtù cristiane e civili, di cui egli ci ha seid un immenso e prezioso tesoro di esempi.

Nell'ora dello sconforto, quando più grigia sarà la melanconia dell'animo nostro, nelle incertezze, nelle spesse asprezze apparentemente vuote giornate del nostro apostolato, noi volgeremo lo sguardo al nostro Padre, ed allora una nuova forza, un nuovo spirito, anche l'entusiasmo ci scuoterà, ci spingerà con rinnovellato ardore nella via e nell'opera a cui Dio ed il Bertoni ci hanno chiamato.

Sotto la sua guida, dietro il suo esempio, e sempre alla sua scuola, noi trarremo i giovanetti dalle officine, li chiameremo dai palazzi; con tutto il trasporto della nostra vocazione, sia tra i Ricreatori che nei Collegi, ci studieremo di guidare i loro passi bene, di frenare tra le dolci catene di una disciplina la loro giovinezza esuberante ma generosa per presentarli un giorno alla famiglia veri cristiani, dalla scienza forte, benedetti e confortati da quella «bella» immortale, benedica fede, che ai trionfi è avveza»!

Non ci si dovrà rimproverare quell'umano, sì, ma giusto orgoglio con cui, noi, a color che varcheranno la soglia di questo austero atrio, indicheremo un fiaccola che incessantemente arde su quella porta; è il simbolo dell'amore che lega maestri e compagni agli allievi eroicamente caduti sul campo della gloria; sono 55 fulgide stelle di questo collegio; ecco, dunque, il frutto dell'opera nostra; le nostre bandiere sono due: religione e patria; donzine come ieri e sempre, sempre, con ze noi, l'instancabile prepareremo alle famiglie dei generosi cristiani, all'Italia degli eroici soldati.

Un nobile e doveroso compito oggi spetta a noi; ce lo impone il senso profondo di gratitudine che nutriamo per l'animo nostro verso Coloro che diede la vita a questo Collegio. In benedizione anche delle future generazioni, siamo i fulgidi nomi dei benemeriti Fondatori, che noi Stimatini vogliamo scolpiti sul marmo, a cui tributiamo entusiasmo plauso ed eterno onore.

Esultò oggi in Cielo l'anima eletta del compianto Mons. Pietro Zamburini, Arcivescovo di Udine, sotto i cui auspici quest'opera nacque, esultò pure il più che benemerito sig. Antonio Colussi dalla gloria dei Giusti; sia gloria, gratitudine da tutta la città, da tutto il forte Friul a Mons. Pelizzo, a Mons. Fazzutti, a Mons. Tosolini.

Cresca all'infinito il germe buono che essi hanno gettato nel fertile ma insidiato campo della gioventù; dal l'aiuto di Dio, dalla benedizione del l'amato Pastore di questa Diocesi il nostro Arcivescovo dal conforto dei nostri Superiori, dalla benevolenza di quanti vorranno apprezzare i nostri sudori, noi trarremo i migliori auspici per condurre i nostri giovani a quella mèta radiosa e fulgida che Dio a ciascuno ha segnato e che la patria addita.

Serosi e intusi applausi coronarono la fine dei discorsi.

**banchetto**  
 Alle 13 nel refettorio del Collegio e seguì il banchetto. Al tavolo d'onore s'edevano Mons. Rossi, nostro Arcivescovo, alla sua destra il Superiore Generale dell'Ordine Padre G. Zaupa e Mons. Querini, alla sinistra il Vicario Generale Mons. Quargnassi ed il Rettore del Seminario Mons. Vidoni.  
 Oltre centocinquanta coperti: fra il gruppo dei professori abbiamo notato Padre Antonielli della Casa di Trento, Don Tomasi, Padre Mattei della Casa di Milano, una larga schiera di ex allievi e di autorità.  
 Dopo il pranzo parlarono il prof. Drigari per il Collegio dei professori del Seminario, il quale ebbe commossi accenti specie quando rievocò la nobilità della figura di Mons. Ellero, testè scomparso, a Moggio Basso, un imprevisto scampamento. Cosa succedeva? Gli amministratori comunali, erano andati a Pontebba a pagare il debito contratto con quel Comune (circa mezzo milione) ed in segno di giubilo qualcuno pensò di disturbare il nonzolo per farsi aprire la porta del campanile e quindi darsi alla pazzia gioia suonando a festa le campane.  
 Diamine! Bisognava pure par parte del paese del grande avvenimento! E quale mezzo più semplice e meno dispendioso delle campane? Anche esse naturalmente, come tutto il resto, dove soggiacere ai capricci dei nostri padroni ed ogni tanto interrompere la loro sacra funzione per essere usate a scopo partigiano!  
 L'indomani il «Gazzettino» recava una compiacente corrispondenza da Moggio nella quale si diceva che il debito veniva estinto in grazia delle forti economie realizzate dall'Amministrazione fascista. Qui, a parte il piacere che ogni cittadino ben nato deve provare per il fausto avvenimento, è d'uopo dire due parole per mettere le cose in chiaro e dare ad ognuno il suo.  
 Il debito è stato pagato coi proventi del taglio del bosco Lius e coll'incasso dei danni di guerra. Ora, come ognuno sa, nell'estate 1923, sotto la cesata Amministrazione popolare, si stavano già martellando le piante del bosco in parola e alla fine del 1921 la pratica dei danni di guerra era al completo.  
 Il che vuol dire che gli attuali amministratori non hanno fatto altro che raccogliere il frutto del lavoro eseguito dalle precedenti amministrazioni.  
 Altro che forti economie ed oculata amministrazione!  
 Visita Pastorale. — Il 17, 18, 19 Marzo S. E. Rev. Mons. Arcivescovo sarà fra noi per la consueta visita Pastorale. Il 17 visiterà la Chiesa di Dordal; il 18 consacrerà la Chiesa di Moggio di Sotto e di là, 19, giorno di S. Giuseppe, imparrirà a S. Cresina nella Chiesa Abbaziale.  
 S. Missione. — In occasione della consacrazione della Chiesa di Moggio di Sotto, verrà qui a tenere una S. Missione S. E. Rev. Mons. il Canonico conte di Sanfermo Abate Commendatario di S. Spirito, cavaliere della Legion d'Onore francese, uno dei più forti e valenti oratori d'Italia.

parso. Segui Padre Mattei che lesse magnifici dicitivi rievocanti le glorie dell'Ordine. Don Antonelli da Trento, l'avv. Schiratti a nome della Gioventù Cattolica ed il maestro Faecchini il quale disse:  
 «E' con vera gioia, con viva soddisfazione e con profondo sentimento un che del dovere, che noi oggi partecipiamo a questa solenne cerimonia giubilare dell'Ordine degli Stimatini, perchè ben sappiamo quanto bene tale Ordine ha prodigato e va prodigando sempre, specialmente per la gioventù; perchè ben siamo debitori noi ad esso di tanto bene, di tante intime e care soddisfazioni che non si potranno mai scordare e per le quali appunto è radicata in noi la gratitudine verso i buoni RR. PP. che ne fanno parte e che tanti conosceremo.  
 Il Ven. Bertoni, nella pienezza della sua felicità eterna, benedica oggi in modo particolare i suoi figli diletti ed il loro indefesso lavoro, e tale benedizione auspichi al sempre maggior incremento dell'ordine benefattore e di conseguenza al moltiplicarsi degli ottimi frutti che in gran copia oggi pure esso largisce alla società.  
 Gloria al Ven. Bertoni. Evviva i PP. Stimatini».

**L'Accademia**  
 Più tardi nella sala del ricreatorio festivo, venne tenuta un'Accademia musicale letteraria che coronò la fausta ricorrenza. In questa occasione parlò l'avvocato Virginio Castellani che ricordò la figura del Bertoni dal lato biografico e religioso. Indovinatissima l'operetta in un atto del m.o Profili: «Il piccolo eroe».  
 Così è chiusa la giornata commemorativa che lasciò nell'animo di tutti gli intervenuti il più grato ricordo.

**Di quà e di là del Torre**  
 La triplice piena del Torre ha di strutto parte dei lavori di riparazione tra Manzuello e Percotto. Chi sa se il ponte potrà reggere. Sempre disfatti il Torre! Fino dal 1400. Neppure l'era nuova lo può contenere.  
 Trivignano in tribunale mascherato pronuncerà martedì p. v. sentenza capitale contro il gran reo «carnevale» che tutto verrà giustiziato. Imutile fatica! Carnevale poche ore dopo risorgerà, farà le sue alla «Serenissima baracca» e nel susseguente mercoledì in salterà alle Ceneri di Quaresima.

A Mellaroro, a Merlana le chiese furono visitate dai ladri, che scassinarono cassette e rubarono monili ed orecchini d'oro. Metallo da adibirsi per le feste da ballo e per i bagordi di carnevale.  
 Trivignanesi, avete pieno diritto di giustiziarlo.

**CRONACHE FROJULIESI**  
 La luce elettrica nostrana continua a filare che è un piacere. Sospensioni ed interruzioni continue dannose per tutti specialmente nei giorni di maltempo come ora. Domenica per tutta la mattinata luce niente. Richiamiamo ancora una volta l'Autorità comunale perchè intervenga presso la Società alla osservanza dei suoi doveri. Inevitamenti del genere succedono solo a Cividale, come solo a Cividale la domenica viene tolta la luce.

**Domenica 22 nella sala del Teatro del Ricreatorio festivo i Reduci di Guerra terranno l'annunciata Assemblée. La riunione assumerà grande importanza anche perchè il mutilato nob. Pietro de Paolini delegato per il Friuli al Congresso dei delegati regionali, di ritorno da Roma, riferirà dettagliatamente sui deliberati della importante riunione tenutasi il 14 e 15 corrente alla capitale.**

Speciale interesse avrà poi la relazione sui rapporti che la organizzazione dei Reduci ha rispetto ad altre associazioni similari e ciò a chiarimento di voci diffuse fra i soci di una pretesa fusione della Reduci con la Combat tenti.  
 La Guida di Cividale per opera del cav. Antonio Rieppi, ampliata e corretta sarà quanto prima rimessa in vendita. L'iniziativa lodevole deve essere appoggiata da quanti cittadini almeno fre conoscerò ed apprezzare le antiche le opere, le industrie, ed i posti in cantevoli del cividalese.

**La «Marcolfa» di Zorutti musicata dal concittadino Cozzarolo pare abbia presto a rivedere la scena in veste nuova. Non sappiamo quale fondamento abbia la voce che corre, certo ci auguriamo che l'operetta tanto apprezzata due anni fa per l'indovinatissimo carattere friulano della musica, possa nuovamente essere ammirata al nostro Sociale.**  
 Sappiamo che parecchi amanti della musica si adoperano perchè il desiderio di tanti cividalesi possa presto venire appagato. Ed è quello che noi speriamo e ci auguriamo.

**MOGGIO UDINESE**  
 Campane e debiti. — Un bel giorno della passata settimana, verso le ore

13, sentimmo, a Moggio Basso, un imprevisto scampamento. Cosa succedeva? Gli amministratori comunali, erano andati a Pontebba a pagare il debito contratto con quel Comune (circa mezzo milione) ed in segno di giubilo qualcuno pensò di disturbare il nonzolo per farsi aprire la porta del campanile e quindi darsi alla pazzia gioia suonando a festa le campane.  
 Diamine! Bisognava pure par parte del paese del grande avvenimento! E quale mezzo più semplice e meno dispendioso delle campane? Anche esse naturalmente, come tutto il resto, dove soggiacere ai capricci dei nostri padroni ed ogni tanto interrompere la loro sacra funzione per essere usate a scopo partigiano!  
 L'indomani il «Gazzettino» recava una compiacente corrispondenza da Moggio nella quale si diceva che il debito veniva estinto in grazia delle forti economie realizzate dall'Amministrazione fascista. Qui, a parte il piacere che ogni cittadino ben nato deve provare per il fausto avvenimento, è d'uopo dire due parole per mettere le cose in chiaro e dare ad ognuno il suo.  
 Il debito è stato pagato coi proventi del taglio del bosco Lius e coll'incasso dei danni di guerra. Ora, come ognuno sa, nell'estate 1923, sotto la cesata Amministrazione popolare, si stavano già martellando le piante del bosco in parola e alla fine del 1921 la pratica dei danni di guerra era al completo.  
 Il che vuol dire che gli attuali amministratori non hanno fatto altro che raccogliere il frutto del lavoro eseguito dalle precedenti amministrazioni.  
 Altro che forti economie ed oculata amministrazione!  
 Visita Pastorale. — Il 17, 18, 19 Marzo S. E. Rev. Mons. Arcivescovo sarà fra noi per la consueta visita Pastorale. Il 17 visiterà la Chiesa di Dordal; il 18 consacrerà la Chiesa di Moggio di Sotto e di là, 19, giorno di S. Giuseppe, imparrirà a S. Cresina nella Chiesa Abbaziale.  
 S. Missione. — In occasione della consacrazione della Chiesa di Moggio di Sotto, verrà qui a tenere una S. Missione S. E. Rev. Mons. il Canonico conte di Sanfermo Abate Commendatario di S. Spirito, cavaliere della Legion d'Onore francese, uno dei più forti e valenti oratori d'Italia.

**CASSACCO**  
 Sotto i cipressi. — Alla bella età di 98 anni lunedì 16 corrente morì a Cassacco Noacco Giuseppe, fratello del defunto benemerito ed illustre Mons. Angelo Noacco. Dopo la morte del fratello egli rimase a Cassacco egualmente con il figlio Don Luigi, Cooperatore di qui, ed erano affezionati a Lui oltre che per le sue buone qualità, per la venerazione al fratello Monsignore, l'intera popolazione ed in special modo l'attuale Parroco Colitti, che lo volle nella sua Canonica, ove morì.  
 La mattina del 17 corrente, col cielo rasserrenato e con un sole primaverile ebbero luogo i funerali ed il numeroso popolo accorso, anche dai paesi limitrofi, per accompagnare all'ultima dimora il buon «Barbe Sef» ha dimostrato di quanta affezione sia circondata la famiglia Noacco in questi paesi.  
 Per non incorrere in omissioni non faremo dei nomi, diremo solo che tutte le Associazioni Cattoliche locali erano al completo, Circoli Giovanili Cattolici, Maschile e Femmineile, Cassa Rurale S. Giovanni Battista, Cooperativa di Consumo, Donne Cattoliche, Bimbi dell'Asilo, Rappresentanza Comunale ed Impiegati.  
 Precedeva la bara la Banda Musicale del Circolo Giovanile locale.  
 Nel Cimitero prima che la bara venisse calata nel monumento, ringraziò tutti e disse commoventi parole per il nonno morto il di lui nipote Don Silvio Noacco.  
 Sia per tutta la famiglia Noacco ed in special modo al buon Don Luigi e Don Silvio di conforto la manifestazione di cordoglio fatta oggi al loro padre e nonno, ad essi che si apprestavano a preparare la festa per il suo centenario.  
 Per onorare la memoria di Giuseppe Noacco offrono pro Asilo Infantile di Cassacco: Famiglia Noacco L. 50 - Parroco Colitti L. 25 - Rizzo dott. Alfonso L. 5 - Castenetto Leopoldo L. 5 - Scagnetti Giacomo L. 2 - Rossi Pietro 2 - Maestro Spritale Vittorio L. 2 - Ba utti Paolo L. 2 - Della Bianca Gio. Batta 1 - De Odorico Giuseppe L. 2 - Barchera Gio. Batta L. 2 - Giordano Angelo L. 2 - Fanzutti Arturo L. 2 - Mioti Luigi 2 - Mioti Felice L. 2 - Panchiatti Luigi 2

**GABINETTI DENTISTICI E DI PROTESI DENTARIA**  
**Dott. D. Damiani**  
 UDINE, Via della Posta 26 (Angolo Via Lovaria)  
 TOLMEZZO - Piazza XX Settembre

**CURA SPECIALE SCIATICA**  
 Mialgie e nevralgie reumatiche  
**Dott. GIOVANNI FAIONI**  
 Via Lovaria - UDINE

**Gabinetti Dentistici**  
**Dott. Bernardi**  
 Medico Chirurgo Specialista  
 CIVIDALE: martedì - sabato  
 UDINE - Via Mercatovecchio - Ingresso Via Mercerie 2 (gli altri giorni)

**CASA DI CURA**  
 per malattia d'orecchio - naso - gola  
**Dott. GUIDO PARENTI**  
 SPECIALISTA  
 UDINE Via Cussignacco, 15 UDINE

**CASA DI CURA**  
**Villa S. Giusto**  
 «FATEBENEFATELLI»  
 Gorizia - Corso V. E. III 106 - Telefono 46  
 SANATORIO per malattie interne e del sistema nervoso; Reparto chirurgico-ostetrico ginecologico.  
 Libera la scelta del medico curante e dell'operatore.  
 Tutti gli apparati più moderni per terapia fisica. Impianti completi per balneoterapia. Elettrolisi. Cure dietetiche.  
 Direttore sanitario: dott. VITTORIO PAVIA. Dirigente reparto chirurgico: dott. Luigi Susseg, già aiuto della Clinica dell'Università di Vienna prof. Hocheng.  
 Dirigente reparto malattie interne e nervose: dott. Vittorio Pavia.  
 Escluso le forme infettive e mentali.  
 Per informazioni e prospetti rivolgersi alla Direzione.

**MALATTIE NERVOSE**  
 UDINE - Pizzalle 26 Luglio - Telefono 518  
**CASA DI CURA**  
 DELLA CIRCOLAZIONE E DEL RICAMBIO  
 Prof. G. Calligaris - Dott. Cav. S. Pascoletti

**Prof. Dott. SILVANO MENGHETTI**  
 docente nel R. Università di Firenze  
 già in reparti chirurgici specializzati di Parigi di Vienna e in cliniche della Germania  
**Consultazioni di Chirurgia**  
 Vie oniarie - Esclusione dell'apparato digerente UDINE. Via Manio dalle 13 alle 12 - TRICESIMO (dalle 8 alle 2) CASA DI CURA sulla collina, a 5 minuti dal tram. (tel. 2)

**Malattie Nervose**  
**Dott. CESARE BELLAVITIS**  
 Capo Reparto Ospedale Provinciale  
 Riceve: ore 13 - 16  
 Udine - Via Crazzano 1 (P. Giacomelli)

**Dott. T. BALDASSARRE**  
 Casa di Cura per Malattie degli Occhi  
 Prescrizione di occhiali, cure ottiche ed operatorie per occhi lesi; cura radicale della lacrimazione o operazione della cataratta  
 Visite e consulti dalle ore 10-12 e dalle 15-17  
 Telefono N. 3.60  
 Udine - Via Cussignacco 15 - Udine

**PROSSIMAMENTE**  
**GIANNETTO PENAZZI**  
 LAMPADE E MATERIALE ELETTRICO  
 Salita Castello 1 - UDINE  
 trasferirà il proprio negozio in Via Mercatovecchio 4  
**RIBASSI ECCEZIONALISSIMI!**

**Cassa Rurale di Prestiti**  
 di S. S. Vito Modesto e Crescenzia  
 (Società Coop. in nome collettivo)  
 I soci sono invitati all'Assenblea Generale ordinaria per il giorno 19 Marzo alle ore 13.30 nel Salone presso il Duomo per trattare il seguente

**ORDINE DEL GIORNO**  
 I. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;  
 II. Discussione ed approvazione del Bilancio annuale;  
 III. Rinnovazione delle cariche sociali;  
 IV. Proposte varie dei soci.  
 S. Vito 16 Febbraio 1925.  
 Il Presidente  
**Paiero Giovanni**

**Utile per ogni evenienza**  
 I viaggiatori si ricordino di portare una scatola di Unguento Foster. Tagli, contusioni, piccole abrasioni possono capitare quando meno si aspettano. Con l'Unguento Foster presso di voi, voi siete preparato a qualunque evenienza. — Ovunque L. 7. Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giongo, Cappuccino, 19, Milano (8).

**GABINETTI DENTISTICI E DI PROTESI DENTARIA**  
**Dott. D. Damiani**  
 UDINE, Via della Posta 26 (Angolo Via Lovaria)  
 TOLMEZZO - Piazza XX Settembre

**CURA SPECIALE SCIATICA**  
 Mialgie e nevralgie reumatiche  
**Dott. GIOVANNI FAIONI**  
 Via Lovaria - UDINE

**Gabinetti Dentistici**  
**Dott. Bernardi**  
 Medico Chirurgo Specialista  
 CIVIDALE: martedì - sabato  
 UDINE - Via Mercatovecchio - Ingresso Via Mercerie 2 (gli altri giorni)

**CASA DI CURA**  
 per malattia d'orecchio - naso - gola  
**Dott. GUIDO PARENTI**  
 SPECIALISTA  
 UDINE Via Cussignacco, 15 UDINE

**CASA DI CURA**  
**Villa S. Giusto**  
 «FATEBENEFATELLI»  
 Gorizia - Corso V. E. III 106 - Telefono 46  
 SANATORIO per malattie interne e del sistema nervoso; Reparto chirurgico-ostetrico ginecologico.  
 Libera la scelta del medico curante e dell'operatore.  
 Tutti gli apparati più moderni per terapia fisica. Impianti completi per balneoterapia. Elettrolisi. Cure dietetiche.  
 Direttore sanitario: dott. VITTORIO PAVIA. Dirigente reparto chirurgico: dott. Luigi Susseg, già aiuto della Clinica dell'Università di Vienna prof. Hocheng.  
 Dirigente reparto malattie interne e nervose: dott. Vittorio Pavia.  
 Escluso le forme infettive e mentali.  
 Per informazioni e prospetti rivolgersi alla Direzione.

**MALATTIE NERVOSE**  
 UDINE - Pizzalle 26 Luglio - Telefono 518  
**CASA DI CURA**  
 DELLA CIRCOLAZIONE E DEL RICAMBIO  
 Prof. G. Calligaris - Dott. Cav. S. Pascoletti

**Prof. Dott. SILVANO MENGHETTI**  
 docente nel R. Università di Firenze  
 già in reparti chirurgici specializzati di Parigi di Vienna e in cliniche della Germania  
**Consultazioni di Chirurgia**  
 Vie oniarie - Esclusione dell'apparato digerente UDINE. Via Manio dalle 13 alle 12 - TRICESIMO (dalle 8 alle 2) CASA DI CURA sulla collina, a 5 minuti dal tram. (tel. 2)

**Malattie Nervose**  
**Dott. CESARE BELLAVITIS**  
 Capo Reparto Ospedale Provinciale  
 Riceve: ore 13 - 16  
 Udine - Via Crazzano 1 (P. Giacomelli)

**Dott. T. BALDASSARRE**  
 Casa di Cura per Malattie degli Occhi  
 Prescrizione di occhiali, cure ottiche ed operatorie per occhi lesi; cura radicale della lacrimazione o operazione della cataratta  
 Visite e consulti dalle ore 10-12 e dalle 15-17  
 Telefono N. 3.60  
 Udine - Via Cussignacco 15 - Udine

**PROSSIMAMENTE**  
**GIANNETTO PENAZZI**  
 LAMPADE E MATERIALE ELETTRICO  
 Salita Castello 1 - UDINE  
 trasferirà il proprio negozio in Via Mercatovecchio 4  
**RIBASSI ECCEZIONALISSIMI!**

ORSARIA Credito. — L'assemblea della cassa rurale ha dimostrato la consolante vitalità del nostro Istituto di credito. Il Consiglio d'amministrazione la governa con criteri pratici e corretti, e il popolo la segue con manifesta fiducia. Vive e vivrà per il bene del popolo che sta in cima ai nostri pensieri ed alla nostra attività di credito e sindacale.

TARCENTO Festa Giovanile. — Quanto mai solenne ed imponente riuscì la festa sociale del Circolo Giov. Catt. «S. Pietro» di Tarcento che si celebrò domenica u. s. in occasione della prima festa nazionale della Giov. Cat. Ital. desiderata dal Sommo Pontefice.

Essa, nel nostro paese, fu preceduta da un triduo di precezione, tenuto dall'Ass. Ecel Don Olivo Comelli separatamente ai giovinetti aspiranti ed ai soci effettivi ed Onorari.

Nel sabato precedente la bella giornata le campane squillarono allegremente, mettendo nel cuore dei nostri giovani una gioia ed un entusiasmo insuliti. E come nella mattina seguente si raccolsero tutti intorno all'altare di Dio per ricevere la S. Comunione. Il coro era letteralmente gremito: c'era appena il posto necessario per il celebrante. Quanta giovinezza! Quanta fede! Abbiamo visto le lacrime sul volto di molti padri e di molte mamme.

La Messa delle dieci fu risposta da tutti, come un tempo facevano i primi cristiani nelle Catacombe.

Il Sig. Plevano parlò della G.C.I. e dei suoi scopi, rispondendo in modo brillante ed esauriente alle obiezioni di tanti che non conoscono e non comprendono i nostri Circoli.

Venne così il mezzogiorno e la sala, splendidamente addobbata per il pranzo sociale, era completa: 68 coperti.

Non mancarono i canti, i brindisi, i discorsi.

Parlò l'Ass. Ecel. Don Bosco, invitando i giovani a stringersi sempre più forti intorno al sacerdote ed alla bianca bandiera del Circolo Giov. che conta tante anime, ma anche tante vittorie: parlò il Presidente del Circolo sig. Antonio Pividori, facendo una bella relazione morale della vita e dell'attività svolta dal Circolo durante l'anno passato: parlò finalmente il Sig. Plevano, ringraziando i giovani di avere dato a lui tanta consolazione ed al paese sì meraviglioso esempio di fede e di virtù.

Nel pomeriggio, dopo la solenne funzione di chiesa, e dopo il gruppo fotografico, si riunirono i soci aspiranti (oltre una sessantina) per un lieto simposio. Trionfarono anche allora i canti, gli evviva a tutti e specialmente al loro amato Assistente don Primo.

La bella giornata, l'indimenticabile festa giovanile, fu coronata da una recita della sezione filodrammatica del Circolo, che riuscì molto bene, non ostante la mancanza della fanfara di Buia e del noto macchietista m.o Luigi Vriz.

Oggi abbiamo visto diversi giovani: sul loro volto brillava, si ancora il candore dell'anima buona, dei cuori in pace; ma non quel sorriso vivace, quella gioia festosa di ieri. Aveva bene ragione di dire il poeta recanatese (ed in parte almeno, se non in tutto si può applicare anche al caso nostro):

Diman tristezza e noia  
recheran l'ore, ed al travaglio usato  
ciascuno in suo pensier farà ritorno.

RISANO Festino privato e assistenza nazionale. — Mi è stato inviato il seguente biglietto: «La S. V. è invitata ad intervenire al «Festino Privato» che si terrà a Risano il giorno 14 febbraio nella Sala Porta dalle 20 in poi.

Il Comitato. — Senso la mia assenza essendo stato il 13 e tutto il 14 in viaggio alla Sede d'una Società di Navigazione — il Lloyd Triestino — a ottenere il passaggio gratuito in celerrissimo sino a Costantinopoli e celere sino a Odessa e Batum ad un fiduciario che le 30.000 (trentamila) famiglie dell'Unione Nazionale Dispersi di Guerra mi pregano inviarmi in Russia e Siberia alla ricerca dei poveri Dispersi vivi e morti. Ed ho tutto ottenuto.

Prego farmi conoscere il programma del «Festino Privato», se si è svolto gratuitamente, e con quale utilità pubblica, dato che si schiamazzò per le strade alla 1.20 e alle 3.20.

Ma perché ha partecipato «una sola ragazza?». Lo ha riferito chi ci fu e il Comitato ha spedito tanti inviti!

E il Parco della Rimembranza... balando?

Perché nel ballo del 29 giugno u. s. le famiglie vennero da Passero a cacciare a casa le 30 ballerine?

Alpino Roberto Merluzzi dell'Ass. soc. Naz. Mut. e I. di Guerra.

PRATA DI PORDENONE Acqua. — Il nubifragio ai monti ha portato l'acqua al piano. Il Meduna era in piena in misura allarmante; le case poste «in gola» hanno asportato le masserizie e le bestie; non si ricorda una piena uguale, a questa stagione, e dire che a Prata aveva soltanto piovigginato! L'acqua va decrescendo e ogni pericolo è scongiurato.

Nel campo della fede. — Senza tanti clamori e tante sfide, ma con proporzioni umili e tenaci, la nostra cara frazione delle «Peresine» con ammirabile slancio di unione e sacrificio, sta erigendo la sua chiesa.

Il capo-mastro sig. Fusari Costante, ne ha redatto un artistico progetto e sta per cominciare l'inizio dei lavori.

In due o tre mesi i bravi cattolici delle «Peresine» avranno fatta la loro chiesa e avranno dato a paesi o frazioni più grosse, l'esempio della compattezza e della pietà cristiana; volere è potere.

Ritorno mesto e glorioso. — Sta per arrivare la salma del soldato Ventura Vittorio morto e sepolto a S. Benedetto Po. A lui, come a tutti, la Sezione Reduci e il paese preparano un funerale degno del sacrificio patito e del patriottismo di Prata.

Un giusto rilievo. — I generi alimentari in generale aumentano di prezzo, specialmente quelli di consumo popolare.

CRONACA GEMONESE

BATTUTE POLEMICHE

Consorzio di irrigazione - Autonomia Scolastica - A quando le elezioni?

Nel 1920, l'Amministrazione popolare — dietro interessamento dell'on. Fantoni — sui mutui della disoccupazione otteneva dall'on. Nava, allora Ministro delle Terre Liberate — espressamente venuto a Udine per le concessioni — la somma di circa un milione per la costruzione dei canali di irrigazione della campagna gemonese.

Fu il mutuo più grosso che sia stato, allora, concesso ai comuni della provincia.

E le opere furono eseguite sotto la direzione dell'ing. Del Fabbro, avendo ottenuto successivamente altri fondi. E fu, così, realizzato — almeno in parte — un sogno degli agricoltori gemonesi che negli anni antecedenti non avevano saputo o voluto unirsi per la costruzione delle opere irrigue.

Oggi, però, bisogna pensare oltre che al compimento di queste anche al pagamento dei mutui contratti e da contrarsi ed al funzionamento del servizio di irrigazione.

Il problema è, indubbiamente, grave e va risolto secondo i principi della giustizia distributiva e col mezzo che meglio valga a realizzare un servizio ottimo col minimo possibile di spese.

C'è chi prospetta la gestione diretta da parte del Comune, migliorando e completando il sistema finora adoperato: c'è chi vuole la costituzione del Consorzio irriguo con relativa macchina burocratica, e c'è infine, chi — con scio delle difficoltà che si oppongono, per ora, ad una di queste due soluzioni, ne propone una terza di carattere temporaneo e cioè quella implicitamente consigliata dall'art. 16 del R. D. 2 ottobre 1922 N. 1747 sui consorzi ed opere di irrigazione, la quale — secondo i proponenti — avrebbe i vantaggi del Consorzio, ma non gli svantaggi in quanto restando la gestione del servizio al Comune eviterebbe la necessità di un personale ingombrante e dispendioso. E su queste tre soluzioni s'è aperta la discussione.

Il Commissario Prefettizio, cav. Angeloni, anche con la minaccia di passare tutto al Consorzio Ledra-Tagliamento, s'è schierato per la seconda soluzione, perché, secondo lui, più vantaggiosa per tutti.

Ma molti degli interessati gli si sono dichiarati contro.

L'avv. Federico Fedrigo Perissutti — forse perché non ha campi da irrigare — è intervenuto nella questione con due lunghi articoli su «La Patria del Friuli» a sostegno del Commissario Prefettizio, accusando i popolari di mosse disfattiste e di speculazione elettorale e minacciandoli del «redde rationem» anche per altre responsabilità d'ordine finanziario-amministrativo. E' necessaria una risposta.

Il Partito Popolare se ha, come tale, una opinione sulla funzione sociale degli Enti pubblici che non collima con quella dei partiti conservatori, non ha avuto campo, nel caso concreto, di far propria una piuttosto che un'altra soluzione. Ci sono dei popolari che pensano in un modo, ce n'è degli altri che la pensano diversamente; come ci sono dei liberali e dei fascisti che non dividono le idee del Commissario Prefettizio e quindi quelle dell'avv. Perissutti.

Il sistema di addossare ai popolari l'insuccesso di certe adunanze e di prospettarlo, per di più, come conseguenza di accordo prestabilito, se a qual fine può essere comodo e giovoso, non è, però — ce lo consenta l'egregio avv. Perissutti — un sistema polemico onesto.

Le adunanze erano composte di interessati e gli interessati, sino a prova contraria, crediamo abbiano ancora

il diritto di pensare come vogliono e di tutelare i loro interessi nel modo che ritengono il migliore. E lasci da parte gli esponenti del Partito, l'avv. Perissutti. Nessuno di essi in tale veste è stato mai sentito; e se anche lo fosse stato, quel signore o quei signori non avrebbero potuto che esprimere un'opinione strettamente personale che non poteva compromettere o legare gli interessi individuali altrui.

E non sarebbe stato utile ed istruttivo per tutti che il critico dei nostri contadini e piccoli proprietari avesse, piuttosto, fatto un'indagine per sapere come la pensino su la questione i grandi proprietari di campi quelli, cioè, che possono, veramente, pesare col loro voto su le decisioni? La faccia l'avv. Perissutti, e poi ce ne riferisca il risultato. Anche se certi proprietari fossero, per avventura, antipopolari...

Comunque si convinca il nostro avversario politico che quando c'è bisogno del consenso degli interessati per addivenire ad una determinata risoluzione il miglior mezzo non è quello del le minacce, delle offese gratuite o delle insinuazioni contro persone e contro partiti. A meno che l'avv. Perissutti non condivida l'opinione dell'ex Ministro Gentile su l'efficacia del manganello come determinante di consensi...

Ma se ciò fosse, egli non dovrebbe potersi vantare di discendere, politicamente, dai magnanimi lombi del co. Camillo di Cavour!

Che i popolari, poi, non abbiano fatto o facciano speculazioni elettorali nella loro azione amministrativa, il nostro contraddittore dovrebbe averlo rilevato da un fatto solo, ma molto significativo, quello cioè, di aver essi portato a buon punto la faccenda della strada Gemona-Statione, che pur aveva contro di sé l'opposizione di gran parte del ceto agricolo...

Nella furia di menar botte contro i popolari — poco mancava che non li accusasse anche di essersi mangiato i canali dell'irrigazione — l'avv. Perissutti tira in campo anche la questione dell'autonomia scolastica.

Non è qui il caso di aprire una discussione di carattere generale, in proposito, e di ripetere le ragioni ideali che avevano consigliato, nel 1911, le rappresentanze dei Comuni retti da cattolici — il P. P. I., avv. Perissutti, se lo ricordi, allora non c'era perché è sorto soltanto il 18 gennaio 1919 — a tenersi ed a richiedere, nei casi contemplati dalla legge, l'amministrazione e direzione delle proprie scuole.

Stogli l'avv. Perissutti i giornali dell'epoca — se la memoria non l'aiuta — e vedrà tutta la campagna fatta dai cattolici italiani contro il disegno di legge, prima, contro quella che fu detta la legge Danco-Credato, poi, E se avesse la pazienza di consultare la discussione parlamentare — relatore l'on. Torre — troverebbe che, come una concessione ai cattolici che protestavano contro la provincializzazione o statizzazione della scuola e come un privilegio ed un beneficio ai Comuni del Veneto, venivano adottate la disposizione dell'art. 16 e quella dell'art. 100 in base al quale il Comune di Gemona fu ritenuto, «a ope legis», autonomo.

E talune delle ragioni di opposizione dei cattolici hanno trovato, poi, la conferma in due fatti, d'indole non particolaristica, ma generale: 1) che le scuole alle quali si interessava direttamente il Comune andavano meglio; 2) che a misura che è cresciuta la parte delle spese caricata allo Stato ed è scemata la responsabilità finanziaria dei Comuni, è cresciuta la spesa totale

dello Stato (Einaudi). In altre parole, il costo degli insegnanti nei Comuni autonomi, dal 1913 al 1922, aumentò da 100 a 666, mentre quello dei Comuni statizzati crebbe da 100 a 1080. Naturalmente queste osservazioni non possono essere valutate se non da chi guarda ai supremi interessi del Paese.

Si doveva, dunque, rinunciare al beneficio dell'autonomia facendo ciò che non hanno fatto Pordenone, S. Vito al Tagliamento e Cividale, nella stessa situazione di Gemona? Insomma, avrebbe dovuto il Comune spogliarsi dell'amministrazione scolastica coi relativi diritti di nomina degli insegnanti ecc. e versare egualmente ogni anno allo Stato la somma alligata in bilancio per l'istruzione restando, sempre, a suo carico le spese per gli edifici, anche futuri, per il riscaldamento, illuminazione, servizio, materiale didattico, arredi scolastici, registri ecc.?

Se il nostro contraddittore fosse stato sereno nella critica, avrebbe dovuto, almeno, ammettere la buona fede nell'amministrazione comunale del tempo.

La legge lasciava il Comune padrone delle proprie scuole con una spesa sopportabilissima che si aggirava, se non erriamo, sulle 37 o 40 mila lire. Ed era tanto sopportabile che, non ostante tutti i lavori eseguiti nel periodo 1914-1916 (fognatura, strada di Montemar, ponte sul Rivolo Storto, strada di Sotocastello ecc.) le tasse non furono i nasprite.

E l'art. 21 della legge assicurava: «Entro l'anno 1915 il Governo del Re presenterà un disegno di legge per alleviare gli oneri finanziari dei comuni che conservino la direzione ed amministrazione delle scuole elementari e popolari, in relazione agli oneri rimasti a carico dei Comuni, per le cui scuole elementari la direzione e l'amministrazione sono affidate al Consiglio Scolastico, e per ovviare alle maggiori spese quazioni dei contributi consolidati».

Vuol far colpa l'avv. Perissutti all'amministrazione cattolica di allora ed a quelle del triennio successivo di aver creduto alla parola solenne dello Stato e ad un impegno esplicito da esso assunto con legge?

Vuol far loro colpa di non aver preveduto, allora, che il Governo, in seguito alle conseguenze di una guerra immane, avrebbe imposto dei caroviveri e ne avrebbe addossato l'onere, anche per i maestri, ai Comuni dei quali, pure, la legge del 1911 aveva concretato i pesi finanziari?

Lasciamo la risposta ai cittadini sereni di ogni partito.

Ad ogni modo, noi pensiamo che un Comune, come un uomo, non viva solo di pane, ma anche di dignità e di reputazione. E pensiamo che la più bella e la più nobile delle ambizioni che possa avere un Comune sia quella di amministrare e di dirigere le proprie scuole.

Noi siamo degli autonomisti convinti ed in nome dell'autonomismo, che è dignità, che è grandezza, che è diritto di amministrarsi da sé, che è senso di responsabilità, abbiamo sempre contestato e contrastato assieme a tutto ciò che si risolve in spogliazione o meno di facoltà legittime e naturali degli Enti autarchici, le gestioni straordinarie.

Ed oggi, ancora su tutte le questioni che si agitano in Comune, noi ne facciamo una via di pregiudiziale.

Il cav. Angeloni — persona imparziale, dieci, e piena di «savoir faire» — è naturalmente fuori discussione.

Ma noi diciamo che Gemona non è né minore, né interdetta per aver tuttora bisogno di un tutore - commissario.

Di Commissari e di gestioni straordinarie, che hanno invaso oltre che il campo materiale anche quello morale, religioso ed educativo, senza una ragione di urgenza assoluta vincolando per di più l'azione delle amministrazioni future, ne abbiamo avuto abbastanza.

Noi siamo tuttora dell'opinione che ad un Commissario — sia pure ottimo — sia sempre preferibile una rappresentanza locale anche mediocre. Questa ha la mentalità del sito e sa che delle proprie azioni deve rispondere non solo ai superiori amministrativi ed alla propria coscienza, ma anche al corpo elettorale ed alla storia del proprio Paese.

Gemona, che sa di esserne degna, ama e vuole autonomia e libertà. Ed in queste senso essa accetta la qualifica di «medioevale» datale, con intenzione non elcigiativa, dall'avv. Perissutti che non è gemonese, perché il medioevalesimo, per i comuni, significa — precipuamente — regime di indipendenza e di libertà amministrativa. Così almeno, insegna la storia.

Quando occorre l'aiuto Mal di schiena, reumatismo, sciatica, lombaggine, renella, infiammazione dei reni o della vescica e una tendenza all'idropisia, sono i sintomi che si presentano spesso per un ingombro dei filtri renali. Il rimedio consiste nel rinviare e stimolare i reni col bene molta acqua pura e con l'usare le Pillole Foster per i Reni. I reni debbono avere tale aiuto; con niente, non guariscono. Così almeno, insegna la storia.

Quando occorre l'aiuto Mal di schiena, reumatismo, sciatica, lombaggine, renella, infiammazione dei reni o della vescica e una tendenza all'idropisia, sono i sintomi che si presentano spesso per un ingombro dei filtri renali. Il rimedio consiste nel rinviare e stimolare i reni col bene molta acqua pura e con l'usare le Pillole Foster per i Reni. I reni debbono avere tale aiuto; con niente, non guariscono. Così almeno, insegna la storia.

Quando occorre l'aiuto Mal di schiena, reumatismo, sciatica, lombaggine, renella, infiammazione dei reni o della vescica e una tendenza all'idropisia, sono i sintomi che si presentano spesso per un ingombro dei filtri renali. Il rimedio consiste nel rinviare e stimolare i reni col bene molta acqua pura e con l'usare le Pillole Foster per i Reni. I reni debbono avere tale aiuto; con niente, non guariscono. Così almeno, insegna la storia.

Quando occorre l'aiuto Mal di schiena, reumatismo, sciatica, lombaggine, renella, infiammazione dei reni o della vescica e una tendenza all'idropisia, sono i sintomi che si presentano spesso per un ingombro dei filtri renali. Il rimedio consiste nel rinviare e stimolare i reni col bene molta acqua pura e con l'usare le Pillole Foster per i Reni. I reni debbono avere tale aiuto; con niente, non guariscono. Così almeno, insegna la storia.

Quando occorre l'aiuto Mal di schiena, reumatismo, sciatica, lombaggine, renella, infiammazione dei reni o della vescica e una tendenza all'idropisia, sono i sintomi che si presentano spesso per un ingombro dei filtri renali. Il rimedio consiste nel rinviare e stimolare i reni col bene molta acqua pura e con l'usare le Pillole Foster per i Reni. I reni debbono avere tale aiuto; con niente, non guariscono. Così almeno, insegna la storia.

VILLA SANTINA Il maltempo. — Domenica e lunedì pass. ininterrottamente piovve a catinelle, ed infuriò impetuosamente il temporale. La domenica notte furono scoppiati tetti in quantità, atterriti a decine i comignoli, allagate e corrosse le strade comunali e nazionali; asportati terrapieni ferroviari della Veneta e della Val Degano, e fu ad un punto l'allagamento di Villa e Invilino dal fiume Degano per difetto si dice della costruzione del nuovo ponte Villa-Ene monzo. I danni del temporale, fortunatamente non sono gravi.

Beneficenza. — In morte della madre del sig. rag. cav. Silvio Moro segretario della ferrovia Veneta, i ferrovieri Sebastianutti, Ciuttini, Righetti, Ciarrati, Geremia, Martini, Bassi, Girardi, Coceolo e Degano offrirono agli orfanelli L. 50. La direzione ringrazia.

Orgoglioso di avere avuto l'onore, in seguito a gentile invito, dell'on. signor Sindaco Antonio Faleschini, «l'Inno di Osoppo» nel 1923 per il 75. anniversario della difesa del '48, con posto dall'illustre poeta mio concittadino ed eseguito da 300 alunni in presenza di S. E. l'on. Lupi, sottosegretario alla P. I.

La sottoscrizione resta aperta presso la sede della Società, (Riva Bartolini, 3, Udine).

Beneficenza Per onorare la memoria del prof. mons. Ellero la signa Bianca Margreth ha offerto L. 25 ai poveri delle Dame della Carità.

In morte del sig. Francesco Micoli la signorina Clara Sameda ha offerto L. 50 alle Orfanelle di Via Riva.

Scioglimento parziale del Corpo dei Pompieri Il Commissario prefettizio dott. cav. Bina ha preso le seguenti deliberazioni che riguardano il servizio dei pompieri annesse officine comunali.

L'attuale regolamento di servizio per i pompieri è abrogato, e il Corpo dei pompieri è sciolto.

La nuova maestranza è costituita da operai giornalieri, i quali assumono le funzioni di pompieri comunali, con tutti gli obblighi fissati da apposito regolamento.

Con separato provvedimento avrà luogo l'assunzione della nuova maestranza e dei pompieri ausiliari.

Selettivo comunicato che dice poco, che si contraddice anzi e lascia notare al pubblico una serie di considerazioni e di giusti commenti.

L'ex «Giornale di Udine» chiosando gli otto articoli candidamente è in grado di sapere che «col nuovo regolamento si sono prese tutte le garanzie per il regolare funzionamento dell'importante servizio e, mentre si sono stabilite giuste condizioni economiche per il personale dipendente, si è rinaldato nel Corpo dei vigili la compagnia e si è assicurata quella disciplina che sono le prime ed essenziali condizioni per il retto funzionamento di ogni organismo cui sono affidati servizi pubblici della più alta importanza».

Migliore conferma di questa non potevamo avere noi, che soli e primi, denunciavamo la baronatura dell'officina diretta da incompetenti. Se non ch'è il provvedimento del cav. Bina che avrebbe dovuto portare su un terreno di giustizia e di retto senso amministrativo le delibere elencate negli otto articoli, cade in aperta contraddizione e crea una disparità di trattamento fra gli ex pompieri, che non è spiegabile.

Inanzi tutto non è vero che il corpo dei pompieri sia sciolto. Siamo in grado di sapere che solo 11 militi su 27 sono stati licenziati. Non scioglimento dunque, ma riduzione.

Come si basa poi e su quale criterio distributivo il 7.º articolo che riguarda la costituzione della nuova maestranza?

Dovranno ripresentarsi al concorso anche i non licenziati con preavviso del 14 o si devono a priori considerare restandi in pianta stabile alla stregua del comandante anche se per costoro non si fa menzione alcuna?

Circa gli evitabili sperperi di cui si vorrebbe accennare e sulle male costruzioni (fatto da noi rilevato in precedenza) a chi si vuole addossare ora la grossolana imperizia?

Forse agli undici poveri operai che entrano come i cavoli a merenda per una qual sembra si abbia voluto dare loro una non meritata ricompensa?

A Milano venne recentemente sciolto il corpo dei pompieri. Ma fu sciolto completamente, per dare modo a tutti gli ex militi del fuoco di ripresentarsi — Ovunque: L. 7, sei scatole L. 49. Per a posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giongo, Cappuccio 19, Milano (S).

Quando occorre l'aiuto Mal di schiena, reumatismo, sciatica, lombaggine, renella, infiammazione dei reni o della vescica e una tendenza all'idropisia, sono i sintomi che si presentano spesso per un ingombro dei filtri renali. Il rimedio consiste nel rinviare e stimolare i reni col bene molta acqua pura e con l'usare le Pillole Foster per i Reni. I reni debbono avere tale aiuto; con niente, non guariscono. Così almeno, insegna la storia.

Quando occorre l'aiuto Mal di schiena, reumatismo, sciatica, lombaggine, renella, infiammazione dei reni o della vescica e una tendenza all'idropisia, sono i sintomi che si presentano spesso per un ingombro dei filtri renali. Il rimedio consiste nel rinviare e stimolare i reni col bene molta acqua pura e con l'usare le Pillole Foster per i Reni. I reni debbono avere tale aiuto; con niente, non guariscono. Così almeno, insegna la storia.

Quando occorre l'aiuto Mal di schiena, reumatismo, sciatica, lombaggine, renella, infiammazione dei reni o della vescica e una tendenza all'idropisia, sono i sintomi che si presentano spesso per un ingombro dei filtri renali. Il rimedio consiste nel rinviare e stimolare i reni col bene molta acqua pura e con l'usare le Pillole Foster per i Reni. I reni debbono avere tale aiuto; con niente, non guariscono. Così almeno, insegna la storia.

Quando occorre l'aiuto Mal di schiena, reumatismo, sciatica, lombaggine, renella, infiammazione dei reni o della vescica e una tendenza all'idropisia, sono i sintomi che si presentano spesso per un ingombro dei filtri renali. Il rimedio consiste nel rinviare e stimolare i reni col bene molta acqua pura e con l'usare le Pillole Foster per i Reni. I reni debbono avere tale aiuto; con niente, non guariscono. Così almeno, insegna la storia.

Quando occorre l'aiuto Mal di schiena, reumatismo, sciatica, lombaggine, renella, infiammazione dei reni o della vescica e una tendenza all'idropisia, sono i sintomi che si presentano spesso per un ingombro dei filtri renali. Il rimedio consiste nel rinviare e stimolare i reni col bene molta acqua pura e con l'usare le Pillole Foster per i Reni. I reni debbono avere tale aiuto; con niente, non guariscono. Così almeno, insegna la storia.

Quando occorre l'aiuto Mal di schiena, reumatismo, sciatica, lombaggine, renella, infiammazione dei reni o della vescica e una tendenza all'idropisia, sono i sintomi che si presentano spesso per un ingombro dei filtri renali. Il rimedio consiste nel rinviare e stimolare i reni col bene molta acqua pura e con l'usare le Pillole Foster per i Reni. I reni debbono avere tale aiuto; con niente, non guariscono. Così almeno, insegna la storia.

Quando occorre l'aiuto Mal di schiena, reumatismo, sciatica, lombaggine, renella, infiammazione dei reni o della vescica e una tendenza all'idropisia, sono i sintomi che si presentano spesso per un ingombro dei filtri renali. Il rimedio consiste nel rinviare e stimolare i reni col bene molta acqua pura e con l'usare le Pillole Foster per i Reni. I reni debbono avere tale aiuto; con niente, non guariscono. Così almeno, insegna la storia.

Quando occorre l'aiuto Mal di schiena, reumatismo, sciatica, lombaggine, renella, infiammazione dei reni o della vescica e una tendenza all'idropisia, sono i sintomi che si presentano spesso per un ingombro dei filtri renali. Il rimedio consiste nel rinviare e stimolare i reni col bene molta acqua pura e con l'usare le Pillole Foster per i Reni. I reni debbono avere tale aiuto; con niente, non guariscono. Così almeno, insegna la storia.

Quando occorre l'aiuto Mal di schiena, reumatismo, sciatica, lombaggine, renella, infiammazione dei reni o della vescica e una tendenza all'idropisia, sono i sintomi che si presentano spesso per un ingombro dei filtri renali. Il rimedio consiste nel rinviare e stimolare i reni col bene molta acqua pura e con l'usare le Pillole Foster per i Reni. I reni debbono avere tale aiuto; con niente, non guariscono. Così almeno, insegna la storia.

Quando occorre l'aiuto Mal di schiena, reumatismo, sciatica, lombaggine, renella, infiammazione dei reni o della vescica e una tendenza all'idropisia, sono i sintomi che si presentano spesso per un ingombro dei filtri renali. Il rimedio consiste nel rinviare e stimolare i reni col bene molta acqua pura e con l'usare le Pillole Foster per i Reni. I reni debbono avere tale aiuto; con niente, non guariscono. Così almeno, insegna la storia.

Quando occorre l'aiuto Mal di schiena, reumatismo, sciatica, lombaggine, renella, infiammazione dei reni o della vescica e una tendenza all'idropisia, sono i sintomi che si presentano spesso per un ingombro dei filtri renali. Il rimedio consiste nel rinviare e stimolare i reni col bene molta acqua pura e con l'usare le Pillole Foster per i Reni. I reni debbono avere tale aiuto; con niente, non guariscono. Così almeno, insegna la storia.

UDINE

In memoria di Mons. Giuseppe Ellero

Sabato, 28 febbraio, in Seminario si farà la commemorazione di trigesimo della morte del compianto Professore scomparso. Sarà commemorazione modesta, come più consona al cordoglio immenso ancora così vivo in quello che fu il campo più prossimo del Suo lavoro quotidiano. Tanto più che altri pensano a commemorazioni più solenni.

Ad animo più pacato la Direzione ed il Corpo Insegnante del Seminario presenteranno ad una commemorazione più adeguata alla Figura eminente del Prof. Mons. Giuseppe Ellero.

Sabato, alle ore 10.30 ci sarà S. Messa solenne da «Requiem» con Esequie ed elogio funebre.

Per iscrivere Mons. Ellero a socio in memoriam, della Filologica

Alle offerte precedenti per iscrivere mons. Ellero socio «in memoriam» della Società Filologica Friulana, sono da aggiungersi le seguenti: L. 10 i sig. prof. comm. Ercole Carletti, Giuseppe Vatri, D. A. Sacavino; L. 5 M. o Luigi Garzoni con la seguente accompagnatoria: «Orgoglioso di avere avuto l'onore, in seguito a gentile invito, dell'on. signor Sindaco Antonio Faleschini, «l'Inno di Osoppo» nel 1923 per il 75. anniversario della difesa del '48, con posto dall'illustre poeta mio concittadino ed eseguito da 300 alunni in presenza di S. E. l'on. Lupi, sottosegretario alla P. I.».

La sottoscrizione resta aperta presso la sede della Società, (Riva Bartolini, 3, Udine).

Beneficenza

Per onorare la memoria del prof. mons. Ellero la signa Bianca Margreth ha offerto L. 25 ai poveri delle Dame della Carità.

In morte del sig. Francesco Micoli la signorina Clara Sameda ha offerto L. 50 alle Orfanelle di Via Riva.

Scioglimento parziale del Corpo dei Pompieri

Il Commissario prefettizio dott. cav. Bina ha preso le seguenti deliberazioni che riguardano il servizio dei pompieri annesse officine comunali.

L'attuale regolamento di servizio per i pompieri è abrogato, e il Corpo dei pompieri è sciolto.

La nuova maestranza è costituita da operai giornalieri, i quali assumono le funzioni di pompieri comunali, con tutti gli obblighi fissati da apposito regolamento.

Con separato provvedimento avrà luogo l'assunzione della nuova maestranza e dei pompieri ausiliari.

Selettivo comunicato che dice poco, che si contraddice anzi e lascia notare al pubblico una serie di considerazioni e di giusti commenti.

L'ex «Giornale di Udine» chiosando gli otto articoli candidamente è in grado di sapere che «col nuovo regolamento si sono prese tutte le garanzie per il regolare funzionamento dell'importante servizio e, mentre si sono stabilite giuste condizioni economiche per il personale dipendente, si è rinaldato nel Corpo dei vigili la compagnia e si è assicurata quella disciplina che sono le prime ed essenziali condizioni per il retto funzionamento di ogni organismo cui sono affidati servizi pubblici della più alta importanza».

Migliore conferma di questa non potevamo avere noi, che soli e primi, denunciavamo la baronatura dell'officina diretta da incompetenti. Se non ch'è il provvedimento del cav. Bina che avrebbe dovuto portare su un terreno di giustizia e di retto senso amministrativo le delibere elencate negli otto articoli, cade in aperta contraddizione e crea una disparità di trattamento fra gli ex pompieri, che non è spiegabile.

Inanzi tutto non è vero che il corpo dei pompieri sia sciolto. Siamo in grado di sapere che solo 11 militi su 27 sono stati licenziati. Non scioglimento dunque, ma riduzione.

Come si basa poi e su quale criterio distributivo il 7.º articolo che riguarda la costituzione della nuova maestranza?

Dovranno ripresentarsi al concorso anche i non licenziati con preavviso del 14 o si devono a priori considerare restandi in pianta stabile alla stregua del comandante anche se per costoro non si fa menzione alcuna?

Circa gli evitabili sperperi di cui si vorrebbe accennare e sulle male costruzioni (fatto da noi rilevato in precedenza) a chi si vuole addossare ora la grossolana imperizia?

Forse agli undici poveri operai che entrano come i cavoli a merenda per una qual sembra si abbia voluto dare loro una non meritata ricompensa?

A Milano venne recentemente sciolto il corpo dei pompieri. Ma fu sciolto completamente, per dare modo a tutti gli ex militi del fuoco di ripresentarsi — Ovunque: L. 7, sei scatole L. 49. Per a posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giongo, Cappuccio 19, Milano (S).

Perché qui, mentre si parla di scioglimento completo è stata adottata una differente misura, che lede gli interessi di tanta povera gente, creando precedenti di anomalia non soltanto giuridica?